SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1996 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1996-1998 (n. 2019)

NOTA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO
STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1996 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1996-1998
E BILANCIO PROGRAMMATICO PER GLI ANNI
FINANZIARI 1996-1998 (n. 2019-*bis*)

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri
per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni
(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*)**

**Stato di previsione del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni
(Tabelle 8 e 8-*bis*)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1996) (n. 2156)

IN SEDE CONSULTIVA

BI 0432 0433 0452 0453
TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995 (Antimeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 8 e 8-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Corasaniti - *Sin. Dem.*) ... *Pag.* 5, 10, 14 e *passim*
BEDONI *(Lega Nord), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 16
BOSO *(Lega Nord)* 14
BRICCARELLO *(Misto)* 19
CORONAS, *ministro dell'interno* 5
DE MARTINO Guido *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 10
FIEROTTI *(Forza Italia)* 15
PIERONI *(Progr. Verdi-La Rete)* 17
VILLONI *(Progr. Feder.)* 18

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995 (Pomeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 8 e 8-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame delle Tabelle 8 e 8-*bis*. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Marinelli - *AN*) ..... *Pag.* 20, 25, 26 e *passim*
CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno* ..... 23, 24, 25 e *passim*
CASADEI MONTI *(Progr. Feder.)* 25
CONTESTABILE *(Forza Italia)* . 24, 25, 30 e *passim*
DE MARTINO Guido *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 39
FIEROTTI *(Forza Italia)* 41
FISICHELLA *(AN)* 25, 28, 41
MAGLIOZZI *(AN)* 20
MANCINO *(PPI)* 34, 36
MARCHETTI *(Rif. Com. Progr.)* 41
PASQUINO *(Progr. Feder.)* 27
PERLINGIERI *(CDU)* 42
PIERONI *(Progr. Verdi-La Rete)* 20, 25, 27 e *passim*
SPERONI *(Lega Nord)* 29

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995 (Antimeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanzia-***

rio 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Marinelli - *AN*) ..... *Pag.* 43, 46, 50 e *passim*
BEDONI *(Lega Nord), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 43
CASADEI MONTI *(Progr. Feder.)* 50
FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*.... 49, 50, 56
MANCINO *(PPI)* 46, 49, 50
MARCHETTI *(Rif. Com. Progr.)* 53
PIERONI *(Progr. Verdi-La Rete)* 54
VILLONE *(Progr. Feder.)* 54

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

(2019) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998*

(2019-*bis*) *Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998*

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Marinelli - *AN*) ..... *Pag.* 57, 61, 63 e *passim*
BARBERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 59
BEDONI *(Lega Nord), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* ..... 67, 68, 71 e *passim*
CASADEI MONTI *(Progr. Feder.)* . 63, 68, 69 e *passim*
D'ALESSANDRO PRISCO *(Progr. Feder.)* ... 58, 72, 73
FIEROTTI *(Forza Italia)* 74
MAGLIOZZI *(AN)* 74
MARCHETTI *(Rif. Com. Progr.)* 63, 73
MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali* 63
OSSICINI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*..... 57, 58, 62
PASQUINO *(Progr. Feder.)* 70, 74
PERLINGIERI *(CDU)* 70
SCALZINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 63
VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 65, 67, 68 e *passim*
VILLONE *(Progr. Feder.)* 73, 74

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 8 e 8-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***
(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998» – Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1/A e 1/A-*bis*) – Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni (tabelle 8 e 8-*bis*) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)».

Do la parola al ministro Coronas per una esposizione preliminare – di cui il relatore ovviamente terrà conto – sullo stato di previsione del Dicastero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

CORONAS, *ministro dell'interno.* Signor Presidente, signori senatori, mi sia consentito innanzi tutto rivolgere un deferente saluto e un augurio di buon lavoro alla Commissione tutta che, all'apertura della sessione di bilancio, è chiamata ad esprimere il proprio parere sui

provvedimenti finanziari predisposti dal Governo per il 1996 e per il prossimo triennio.

I lavori odierni saranno incentrati sull'esame congiunto dei vari disegni di legge attraverso i quali si snoda la manovra di bilancio, con specifico riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996.

Non è mio intendimento soffermarmi in questa sede sulla illustrazione analitica dei documenti contabili sottoposti oggi al vaglio della Commissione o su singoli aspetti della spesa riferita all'attività istituzionale dei vari settori nei quali si articola la complessa e delicata macchina dell'amministrazione.

Desidero invece sottoporre all'attenzione della Commissione alcuni spunti di riflessione generale sul complessivo impianto del bilancio che, nella mia responsabilità di titolare del Dicastero, ritengo meritevoli di considerazione e di interesse, se è vero, com'è vero, che dai documenti contabili di qualsiasi azienda, ente o amministrazione, è dato desumere concreti elementi non solo per valutarne l'efficienza e la funzionalità, per apprezzare l'utilità delle attività svolte e dei servizi prodotti (nel caso di specie a favore della collettività), per verificare il modo di atteggiarsi e l'organizzazione delle strutture a tale scopo predisposte, ma anche e soprattutto per valutare la capacità di incidere sull'esistente e di modificare in meglio la qualità delle prestazioni rese al cittadino.

Sotto questo profilo non si può non rilevare un dato essenziale riferito alla pubblica amministrazione in generale, rispetto al quale l'Amministrazione dell'interno non fa e non potrebbe fare eccezione; esso è costituito dalla constatazione di una crescita esponenziale della spesa relativa ai servizi pubblici alla quale non sembra corrispondere, nella maggior parte dei casi, un miglioramento qualitativo dei servizi stessi. Ciò è dovuto in qualche misura ad una anomalia strutturale del bilancio dello Stato, per il quale si registra una assoluta staticità e rigidità dovuta massimamente alla crescente preponderanza della spesa di parte corrente rispetto a quella per investimenti, se si considera altresì che anche la quota di risorse destinate ad investimenti costituisce, in realtà, per la pubblica amministrazione una sorta di spesa corrente aggiuntiva per la provvista di beni e servizi necessari alla ordinaria amministrazione e raramente corrisponde agli obiettivi della programmazione e del miglioramento dei servizi.

Questa valutazione emerge dai fatti, nonostante i provvedimenti che i Governi ed il Parlamento hanno adottato negli ultimi anni con l'introduzione di misure ed interventi assai incisivi in termini di contenimento della spesa pubblica complessivamente considerata.

Anche se vi sono state iniziative tendenti a realizzare riforme strutturali determinanti per il funzionamento degli apparati pubblici, come il decreto legislativo n. 29 di attuazione della riforma del pubblico impiego, e la stessa riforma del bilancio dello Stato nei termini tendenti a privilegiare la progettualità della spesa, mi sembra che ad oggi non si siano prodotti risultati concretamente percepibili in termini di ricaduta positiva sulla spesa e sulla razionalizzazione delle risorse nel rapporto costi-benefici legati all'esercizio delle funzioni amministrative e gestionali delle strutture pubbliche.

Per quanto attiene più direttamente al bilancio dell'Amministrazione dell'interno, le cui funzioni essenziali poggiano sostanzialmente sui tre capisaldi, rispettivamente riferiti al funzionamento delle amministrazioni locali, alle attività di prevenzione e tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e ai compiti di difesa dell'incolumità pubblica e di sicurezza sociale per le categorie più deboli, devo osservare che anch'esso non sfugge ai criteri di rigidità che ho esposto.

In materia di finanza locale il bilancio prevede stanziamenti coerenti con la politica stabilita di invariabilità nominale e, a questo proposito, vale la pena di ricordare che la dotazione del fondo perequativo (capitolo 1602) risulta incrementata di 422 miliardi corrispondenti al tasso di crescita della spesa statale (1,6 per cento) secondo le specifiche norme di legge vigenti in materia. Esso è destinato ad un numero ristretto di enti locali e quindi non concorre ad assicurare la indicizzazione dei contributi dei singoli enti, mentre va sottolineato che diverse erano le aspettative delle amministrazioni, per le quali le misure adottate sono da considerare insufficienti in primo luogo perchè nei contributi per il 1996 non è previsto il recupero del taglio ai trasferimenti operato nel 1995 per 670 miliardi ed in secondo luogo perchè ci si attendeva che il fondo perequativo fosse determinato usando il tasso inflattivo programmato, corrispondente al 3,5 per cento, come era accaduto negli anni precedenti.

Ma è soprattutto con riferimento alle altre previsioni di spesa che si evidenziano le scarse possibilità offerte all'amministrazione dallo strumento contabile per avviare una efficace programmazione proiettata a cogliere gli obiettivi di maggiore efficienza e di un più alto grado di qualificazione delle attività d'istituto.

Sul versante della lotta alle varie forme di criminalità soprattutto organizzata e di tipo mafioso, nonostante l'impegno costante e l'abnegazione manifestati dalle forze di polizia e dagli organi della magistratura, resta ancora molto da fare, soprattutto se si considera la estrema capacità di riorganizzarsi, dimostrata dalle organizzazioni malavitose sul terreno economico-finanziario, utilizzando sistemi e conoscenze altamente sofisticati per inserirsi anche nei circuiti dell'economia legale.

È su questo fronte che si dovrà misurare la capacità delle strutture dello Stato di contrastare l'attività dei gruppi criminali più pericolosi ed è quindi su questo fronte che andrebbero impegnate maggiori risorse finanziarie per realizzare, anche attraverso una sempre migliore qualificazione professionale degli operatori di polizia e della giustizia, un progressivo ed efficace rafforzamento dei mezzi e delle tecnologie disponibili.

Le stesse considerazioni valgono per le altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'Amministrazione civile, dagli uffici centrali a quelli periferici.

Le vicende di questi ultimi giorni stanno a dimostrare che, se crescono le capacità e le potenzialità degli apparati di utilizzare i mezzi che la tecnologia moderna mette a disposizione della pubblica amministrazione, anche un progetto che apparentemente in una prima fase comporta l'impegno di maggiori risorse finanziarie può rivelarsi nel tempo un investimento produttivo e dare risultati che, a medio

termine, quanto meno, rappresentano un esempio di rientro positivo per il bilancio dello Stato.

Basta pensare ai risultati che si cominciano a delineare per la spesa relativa alle prestazioni erogate a favore di categorie assistite, settore nel quale una più stretta collaborazione attuata tra l'Amministrazione dell'interno e l'INPS ha consentito di avviare una prima operazione di recupero di risorse stimate al momento intorno ai 100 miliardi di lire.

Anche con riferimento all'attività svolta dall'amministrazione nel settore della tutela dell'incolumità pubblica ed in particolare con riferimento alle attività di prevenzione incendi e di tutela dai rischi di incidenti nell'ambito di attività di impresa, oltre che più in generale nel settore della protezione civile, l'impegno e l'attività meritoria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, generalmente apprezzati nella pubblica opinione, andranno sostenuti con maggiore attenzione e sensibilità a tutti i livelli istituzionali e, se occorre, con maggiore impegno di risorse finanziarie rispetto a quanto è stato fatto finora.

È questo un aspetto della politica e della programmazione degli obiettivi del Ministero dell'interno che personalmente – nella responsabilità che mi compete – intendo perseguire con forte determinazione, convinto come sono dell'assoluta rilevanza della funzione che il Corpo svolge quotidianamente al servizio e nell'interesse della comunità nazionale, con risultati altamente apprezzabili anche in termini di minore costo sociale che il paese sostiene, grazie all'attività dei vigili del fuoco, per assicurare protezione e sicurezza a tutela dei beni e dell'incolumità fisica dei cittadini.

In questo disegno, non posso sottacere la discrasia che si registra nell'ordinamento per la compresenza di due strutture dello Stato, operanti sullo stesso terreno della protezione civile, che spesso si sovrappongono tra di loro e che rappresentano comunque un esempio non invidiabile di duplicazione e di dispersione di risorse.

A questa situazione è tempo ormai di mettere fine anche attraverso l'attuazione di quell'iniziativa di riordino dei servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri, espressamente prevista dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, sul quale richiamo la particolare attenzione del Parlamento.

Signor Presidente, signori senatori, avviandomi alla conclusione del mio intervento, ritengo doveroso sottoporre alla Commissione pochi dati assai significativi sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno che il Parlamento si accinge ad esaminare.

Le previsioni di bilancio del Ministero dell'interno per il 1996, a seguito delle direttive impartite dal Ministero del tesoro, sono state elaborate esclusivamente in rapporto ad una valutazione minimale del fabbisogno di spesa, sia per la competenza, sia per la cassa.

La dotazione proposta per ciascun capitolo è stata commisurata alle effettive esigenze valutate, come si è detto, a livelli minimali, ben consapevoli della difficile contingenza che attraversa la finanza pubblica e dei vincolanti impegni assunti a Maastricht dal nostro paese.

Pertanto, lo schema dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 presenta un ammontare complessivo di lire 60.131 miliardi, di cui 49.707 per spese correnti e 10.424 per spese in conto capitale.

Tale ammontare è inferiore rispetto al bilancio assestato 1995, pari a lire 63.292 miliardi.

Detta diminuzione deriva prevalentemente, oltre che dalle riduzioni apportate dal decreto-legge n. 41 del 1995, recante «Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse», anche dalla somma algebrica risultante dalla minore richiesta effettuata per il fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali e per le spese connesse alla riassegnazione ai comuni di somme necessarie per l'erogazione di contributi ai proprietari di immobili distrutti o danneggiati in conseguenza degli eventi alluvionali del mese di novembre 1994 (– lire 100 miliardi), assorbita solo in parte dal maggior fabbisogno del fondo perequativo per gli squilibri di fiscalità locale e per la corresponsione delle indennità ai mutilati e agli invalidi civili (+ lire 422 miliardi e + lire 1.0701 miliardi).

Se dagli stanziamenti di bilancio indicati si escludono le previsioni di spesa relative al settore degli enti locali e a quello degli interventi a favore dei minorati civili, si evidenzia che le dotazioni di bilancio per i servizi che il Ministero dell'interno è tenuto a fornire si riducono a 11.540 miliardi, di cui 11.195, pari al 97 per cento, per la parte corrente e 344, pari al 3 per cento, per la parte capitale.

Tali dotazioni vengono assorbite per circa il 66 per cento da spese obbligatorie, con una scarsa elasticità per quelle cosiddette discrezionali, che di fatto consente soltanto di assicurare la funzionalità a livelli essenziali e non di provvedere a quell'ammodernamento dei mezzi a disposizione come richiederebbe la continua evoluzione tecnologica per affrontare efficacemente i compiti istituzionali.

La quota sopraindicata, che potrà essere destinata agli investimenti per acquisizione di opere e mezzi tecnico-logistici, verrà assorbita nella massima parte dalla Polizia di Stato (lire 315 miliardi) e dalla Protezione civile (lire 17 miliardi).

Di tale quota, poi, soltanto 30 miliardi (pari allo 0,26 per cento del totale sopraindicato e al 9 per cento delle sole spese di investimento) saranno finalizzati alla costituzione ed allo sviluppo dei sistemi informatici (50 per cento al Dipartimento pubblica sicurezza, 35 per cento di Servizi generali, 10 per cento alla Protezione civile e ai Servizi antincendi e 5 per cento all'amministrazione civile).

Per l'approvvigionamento di beni e mezzi da impiegare nei compiti di istituto, equipaggiamento e strutture logistiche, automotomezzi, natanti e aeromobili, nonchè per la loro manutenzione, le previsioni di bilancio 1996 ammontano complessivamente a lire 888 miliardi, pari al 7,70 per cento del totale dello stato di previsione come sopraindicato.

Tali stanziamenti verranno destinati per il 60 per cento alla Polizia di Stato (lire 533 miliardi), per il 35 per cento al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (lire 307 miliardi), per il 3 per cento ai Servizi generali (lire 29 miliardi) e per il 2 per cento all'amministrazione civile (lire 19 miliardi).

Le predette dotazioni spesso consentono solo l'ordinaria manutenzione e non anche il rinnovamento dei mezzi.

Particolare rilievo, infine, assume la limitatezza dei fondi che potranno essere destinati alla formazione e all'addestramento del per-

sonale – ammontanti complessivamente a lire 45 miliardi – che rappresenta appena lo 0,39 per cento del già menzionato totale.

Tali somme verranno utilizzate nella misura del 62 per cento per le esigenze della Polizia di Stato (lire 28 miliardi), per il 27 per cento per quelle del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (lire 12 miliardi) e per l'11 per cento per quelle del personale dell'amministrazione civile (lire 5 miliardi).

La situazione non muta sostanzialmente se si fa riferimento agli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A allegata al disegno di legge finanziaria destinata al finanziamento di nuove iniziative, se si osserva che, per il triennio 1996-1998, le risorse individuate dal Governo – devo dire con uno sforzo rilevante rispetto alle linee generali di indirizzo della manovra complessiva – ammontano a 360 miliardi di lire per il 1996, a 310 miliardi per il 1997 e a 260 miliardi per il 1998. Si tratta di disponibilità assai limitate, considerato che la maggior parte di esse è destinata ad assicurare continuità di risorse per il mantenimento dei livelli occupazioni nelle aree di Napoli e Palermo, nonchè a finanziare altri servizi essenziali, come le mense scolastiche e la gestione delle amministrazioni locali sciolte per inquinamento mafioso, mentre solo in minima parte si potrà provvedere al potenziamento complessivo delle strutture dell'amministrazione ed in particolare ai settori operativi delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Signor Presidente, signori senatori, rassegno con grande fiducia alla nota sensibilità e all'accorto giudizio della Commissione queste mie considerazioni, con le quali non ho inteso delineare un quadro esaustivo delle molteplici implicazioni connesse all'analisi del bilancio del Ministero dell'interno nel suo complesso, ma ho ritenuto piuttosto, doverosamente, di sottolineare all'attenzione quegli aspetti che mi sembrano più meritevoli di considerazione nella prospettiva degli impegni sempre maggiori che l'Amministrazione dell'interno è chiamata ad assolvere per la realizzazione dei suoi fini istituzionali nell'interesse generale, a difesa delle istituzioni e dei cittadini e per l'affermazione dei valori di democrazia sui quali è fondato l'ordinamento dello Stato.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione introduttiva.

Prego il senatore De Martino di riferire alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Intendo innanzitutto ringraziare il Ministro che, in maniera non soltanto autorevole, ma anche molto efficace, ha delineato la proposta del Governo sullo stato di previsione del Ministero dell'interno in termini che non definirei critici, ma certamente di grande sofferenza.

Aderisco pienamente alle valutazioni del Ministro perchè egli ha espresso una serie di considerazioni di tale obiettività che risultano incontrovertibili nell'attuale situazione civile ed economico-finanziaria del paese. Il Ministro ha sottolineato tutti gli elementi di difficoltà che deri-

vano anzitutto dalla struttura generale del bilancio e poi, in particolare, dalla struttura rigida del bilancio del Ministero dell'interno.

Su questo punto la riflessione da farsi riguarda certamente il bilancio annuale e quello pluriennale, ma non vi è dubbio che queste discussioni che svolgiamo e le considerazioni di difficoltà e di sofferenza che ne emergono non possono non ricollegarsi ad una condizione generale della finanza pubblica e alla necessità di una strategia di politica economica generale di carattere pluriennale che il paese e le forze politiche e sociali hanno davanti a sè, per venire a capo di tali questioni che poi si riproducono nella difficoltà della gestione e dell'azione quotidiana dell'amministrazione dello Stato.

Intendo dire che se noi, come è giusto fare, guardiamo in termini generali all'impostazione del bilancio nel suo insieme, non possiamo non sottolineare questa spada di Damocle che pende sulla finanza pubblica, costituita dall'enorme incidenza sulle spese dello Stato della quota delle spese per interessi, che ammontano a 200.000 miliardi, rispetto ai 190.000 dell'anno scorso.

Il più forte incremento che registra la spesa pubblica concerne la spesa per interessi, la cui natura origina, come è noto, dal debito pubblico complessivo. Se noi non predisponiamo una rigorosa e valida politica proiettata negli anni per rientrare – in una misura graduale, naturalmente –, ci troveremo indubbiamente anche nei prossimi anni di fronte ad una registrazione più o meno lamentevole della situazione, ma che non ci consentirà grandi manovre nelle condizioni di ristrettezza della finanza pubblica.

Ovviamente ciò significa che la politica economica generale che ispira il Governo deve mirare innanzitutto al rientro dall'inflazione, perchè solo così è possibile prevedere una diminuzione dei tassi di interesse e quindi il peso via via minore di questa spesa sul totale della spesa corrente, rappresentando essa quasi la metà della spesa pubblica.

Se esaminiamo tale aspetto, dobbiamo considerare anche in termini di proiezioni pluriennali il valore della manovra per l'anno in corso. Non possiamo sottrarci alla valutazione che questa manovra non si presenta in termini rigoristi nè lassisti. È una manovra equilibrata che sembra secondare lo sviluppo dell'economia in atto nel paese, in modo particolare lo sviluppo industriale in alcune specifiche aree: in questo senso, uno sviluppo ancora squilibrato. La manovra interviene in modo tale da non introdurre fattori di turbamento nel *trend* positivo dell'economia. In tal senso la severità che alcuni chiedono o la previsione di ulteriori manovre sono in questa fase inopportune e anche nel merito infondate.

Noi quindi ragioniamo non solo nell'ambito dei vincoli di bilancio che abbiamo richiamato, ma anche nell'ambito di questa manovra finanziaria: 32.000 miliardi, di cui 18.000 per nuove entrate e 14.000 di riduzioni di spesa. Obiettivamente, all'interno di questi vincoli, che appaiono immodificabili, la possibilità di procedere a compensazioni o ad aumenti per un settore diventa estremamente difficoltosa.

Tuttavia alcune esigenze si pongono ed esse, in particolare, riguardano anche la tabella del Ministero dell'interno. Lo stesso Ministro ha richiamato i problemi relativi ai trasferimenti finanziari agli enti locali e

in proposito un chiarimento da parte del Governo sarebbe opportuno. Dalla lettura dei dati contabili, in rapporto all'assestamento del 1995, emerge, infatti, una riduzione dei trasferimenti molto più consistente di quanto non si ammetta. Non so se tale riduzione sia dovuta ad una mera manovra contabile o se copra problemi più profondi, so però che il taglio non è di 1.000 miliardi, come è stato affermato, ma, rispetto alla manovra di assestamento, si avvicina nettamente ai 2.000 miliardi. Non si tratta dunque esclusivamente del consolidamento del taglio deciso con la manovra di febbraio e dell'ulteriore riduzione di altri 500 miliardi, ma di qualcosa di più sostanziale.

Noi siamo invece molto sensibili alle esigenze rappresentate dalle amministrazioni locali poichè è evidente che uno dei punti più delicati del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini è costituito proprio dalla rete degli enti locali, dei comuni, delle province, delle comunità montane e delle stesse regioni. Anche nell'attuale situazione di ristrettezza in cui versa la finanza pubblica non è pensabile allora un intervento che non doti questi enti delle risorse minime necessarie ad assicurare quanto meno le esigenze minimali a cui ha fatto riferimento il Ministro, esigenze minimali che per quanto riguarda comuni e province non sono state assicurate. Il Parlamento avverte pertanto con forza l'esigenza di riadeguare le dotazioni finanziarie, così da consentire a province e comuni quanto meno di assolvere questi compiti.

Risulta altresì molto critica la situazione sotto l'aspetto degli investimenti. Dalla lettura del bilancio per il 1996 e di quello pluriennale si evince che le spese in conto capitale di trasferimento agli enti locali per investimenti subiscono una riduzione pari a 700 miliardi per il 1996 e si evince altresì che per il 1997 e il 1998 non è previsto alcun incremento. Tali spese restano cioè stazionarie a fronte di un aumento complessivo del bilancio del Ministero dell'interno nei prossimi anni di circa 5.000 miliardi. Ciò comporta, come lamentava il Ministro, un aggravarsi dello squilibrio esistente fra spese correnti e spese di investimento, comporta cioè un aumento considerevole delle spese correnti, che non viene riequilibrato da un corrispondente aumento delle spese in conto capitale.

È una questione che non possiamo non sollevare; non si pone infatti esclusivamente il problema di assicurare i servizi minimali dei comuni ma anche quello di produrre lo sforzo maggiore possibile per sostenere le spese per investimento.

C'è poi un ulteriore aspetto nei confronti del quale, per la verità, l'esposizione del Ministro non mi è sembrata completa. Mi riferisco alla spesa per gli invalidi civili anche se so benissimo che a questo riguardo nella tabella del Ministero dell'interno si opera una sorta di partita di giro: si tratta infatti di fondi che non vengono amministrati realmente dal Ministero degli interni ma che vengono trasferiti a terzi. Noi riconosciamo che per risolvere i problemi finanziari legati all'invalidità civile si sono determinati sforzi, innovazioni e novità anche nel rapporto tra gli enti. Crediamo però che quanto è stato fatto non sia sufficiente. Naturalmente sono indispensabili modifiche legislative quale presupposto di un'azione diversa da parte dell'Amministrazione, ma non possiamo non registrare il dato patologico di un aumento della spesa per invalidità civile che, tra il 1995 e il 1996, si aggira attorno ai 1.000 miliardi e che, assieme alla spesa per interessi, comporta uno degli incrementi più

notevoli, un aumento medio cioè del 7 per cento rispetto all'anno precedente, ben al di là quindi non solo dell'inflazione programmata ma anche di quella reale. So benissimo che si tratta di spese obbligatorie per il Ministero e so benissimo che quando l'invalidità viene riconosciuta occorre far seguire il pagamento dell'indennità; ugualmente dobbiamo porre estrema attenzione a questo fatto e certo non per alimentare lo scandalismo, che preferirei lasciare ai giornali. Ritengo cioè che forze politiche e istituzionali responsabili, partendo dalla patologia del fenomeno, non possano non considerare con la dovuta attenzione la vicenda per le sue ricadute sulla società dal punto di vista morale e civile prima ancora che sulla finanza.

Il Ministro ha poi giustamente lamentato la carenza di mezzi finanziari per rafforzare le dotazioni tecniche e gli strumenti di azione dell'apparato di pubblica sicurezza. Egli ha perfettamente ragione poichè gli apparati richiedono innovazioni tecnologiche ed informatiche estremamente rapide e anche se qualcosa si fa non è tuttavia sufficiente per assicurare la dotazione migliore possibile. Non possiamo però sottacere che di questo stato di fatto il Governo non è il solo responsabile. Noi abbiamo il dovere politico e morale di affrontare il fenomeno in modo efficace per ricondurre la situazione a normalità.

L'ultima questione che vorrei affrontare riguarda la sicurezza pubblica. Il Ministero dell'interno, a ragione, non ha mai inteso qualificarsi come un Ministero di polizia o di ordine. Non c'è dubbio però che in questo campo le sue funzioni sono determinanti ed essenziali. Quanto il ministro Coronas ci ha detto non induce al pessimismo, poichè risulta che i fenomeni criminosi non si sono aggravati, ugualmente però ritengo sia opportuno non abbassare la guardia perchè, se è vero che non si registra una recrudescenza dei fenomeni di criminalità e di delinquenza più gravi e se è vero che sono diminuiti gli omicidi in alcune regioni del paese, è altrettanto vero che occorre intensificare gli sforzi per limitare ancora di più quei fenomeni che pesano come una cappa di piombo sulle regioni del nostro Meridione, determinando situazioni ben presenti alla coscienza di noi tutti.

Vanno registrati allora positivamente i dati relativi al 1994 anche se, da quanto stamattina leggevo sui giornali, gli aggiornamenti relativi al primo semestre 1995, pur se confermano una parziale riduzione dei fenomeni più gravi, rivelano ad esempio, rispetto all'anno precedente, un aumento di denunce per violenze sessuali. Forse però questo è anche dovuto alla crescita civile che si è determinata, al fatto che molte donne si sentono più garantite nella denuncia di questi episodi. Certamente ci troviamo davanti ad una nuova questione che il Parlamento sta affrontando cercando di dare una disciplina più adeguata al fenomeno.

Quindi si sottolinea un aumento della microcriminalità. Nella relazione si pone in rilievo che, in termini di gravità del delitto, ci troviamo di fronte ad una situazione di minor allarme, però a livello di disagio profondo dei cittadini anche la microcriminalità influisce in senso molto negativo. Occorrerebbe su questo piano uno sforzo maggiore (pur riconoscendo l'abnegazione delle forze di polizia e delle forze dell'ordine in generale) per cercare di limitare il più possibile, di prevenire o, se non vi si riesce, di colpire questo fenomeno che si è andato diffondendo negli ultimi anni. Si sottolinea anche l'aumento di denunce per reati di

estorsione e di usura. Bisogna ancora una volta rilevare tuttavia che in questo campo le denunce sono probabilmente molto inferiori al fenomeno reale e quindi alla condizione di grave turbamento del corretto vivere civile che si registra nel paese.

Sulla base di queste considerazioni confermo l'adesione all'impostazione data nella sua relazione dal Ministro dell'interno. Si evidenzia il fatto che, pur nei limiti di questo bilancio, le dotazioni finanziarie del Ministero dell'interno hanno risentito, forse in maniera più rilevante che per altre amministrazioni, della tendenza alla stazionarietà. Il Ministro non si è pronunciato sul punto in maniera precisa, ma abbiamo la necessità di verificare in quale misura esistono spazi per modifiche che possono corrispondere alle esigenze che sono state esposte e sulle quali penso possa registrarsi un ampio accordo tra le forze politiche relativamente ad una materia così delicata.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore De Martino per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 8 e 8-*bis* sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BOSO. Speravo che il Ministro facesse un riferimento a qualche ramo secco da tagliare, visto che ce ne sono anche al Ministero dell'interno. Il Ministro ha parlato di protezione civile, di costi. Noi abbiamo visto che il bilancio ha tagliato un atto di assistenza, il diritto a quella grande famiglia che si chiama soccorso alpino. Riconosciamo che l'anno scorso il soccorso alpino, costituito da volontari, ha salvato ben 2.800 persone, senza nulla chiedere come retribuzione personale, ma soltanto il rimborso delle spese per il costo vivo delle azioni. Il Ministro non ha considerato questa grande famiglia perchè vive esclusivamente al Nord, e ci tengo a dirlo visto che il collega De Martino ha richiamato all'attenzione della Commissione la criminalità presente al Sud.

Il Ministro ha parlato di tecnologia. Certo, è giusto, diamo l'aiuto della tecnologia per la prevenzione della criminalità. Però, signor Ministro, lei dovrebbe sostituire molti uomini che non hanno bisogno di tecnologia per controllare la criminalità organizzata, non al Sud ma al Nord. Vi state dimenticando la penetrazione mafiosa e camorristica nel settore delle multiproprietà, degli alberghi, nel riciclaggio del denaro sporco. Qui non serve la tecnologia, ma uomini che abbiano voglia di lavorare. Non credo che tecnologia voglia dire saper leggere quello che è scritto all'ufficio del registro o all'ufficio del catasto, quando si cambia la proprietà o la destinazione d'uso o quando alcune agenzie immobiliari penetrano all'interno del territorio con operazioni di riciclaggio del denaro sporco.

Al suo ufficio, signor Ministro, sono state inoltrate cinque mie interrogazioni che ho presentato perchè certi uomini, al Nord, non avevano fatto quello che dovevano fare. Abbiamo gente che non ha fatto niente quando era nella Guardia di finanza e oggi, nella DIA, fa meno che niente. Esposti in tal senso sono stati presentati alla magistratura. Abbiamo cittadini che segnalano la penetrazione di agenzie immobiliari, figure quasi alla pari di Totò Riina. Quindi non ci vuole tecnologia. Questi sono rami secchi; se gli uomini non lavorano, si caccino.

Pensavo che lei, signor Ministro, sarebbe venuto a dirci che abbiamo troppi rami secchi e che verranno tagliati. Abbiamo visto appena ieri uomini che usano a sproposito le auto blu e ammazzano le persone perchè guardano troppi film americani. Questo io credevo che lei venisse a raccontarci nella sua introduzione, per poi chiedere i soldi al Parlamento. Invece così non è stato.

Io so che ci sono i rami secchi. Ai suoi relatori del Ministero dica di fare le cose con più testa e più coscienza, perchè giustamente lei viene a chiedere i soldi, ma la partita di giro tra criminalità penetrata al Nord proveniente dal Sud non dà riscontro di riequilibrio di costi.

Senza mezzi termini, voglio dire che guardate alla Sicilia mentre la criminalità vi è scappata in Calabria, prendendo il posto di Cosa nostra. Lì non serve la tecnologia, basta leggere, ma dobbiamo dare occhiali particolari a questa gente che non sa leggere neanche i giornali: non seguono i cambiamenti di destinazione d'uso, non controllano procuratori della Repubblica conniventi anche al Nord. Ho presentato degli esposti, ma non volete combattere certe cose, forse perchè non vi fa comodo. Se ne parla sui giornali, ma questo il Ministero dell'interno non lo segnala.

Giustamente il collega De Martino dice che la criminalità è al Sud, ma oggi ce l'hanno portata al Nord con mille sistemi e qui non si sente e non si vede l'organizzazione territoriale. Signor Ministro, prima di chiedere soldi e di piangere sul bilancio (perchè, certo, ognuno vuole soldi per poter dire che ha fatto certe cose), cerchiamo di bloccare quello che non è andato bene fino ad oggi. Non è possibile che il Sottosegretario o il direttore generale abbiano a disposizione dieci macchine perchè quegli autisti fanno i fannulloni non essendoci nulla da fargli fare. Le assunzioni servono per svolgere un servizio o per dare esclusivamente – più che un lavoro – un posto? Qui si sta sempre sbagliando. Non parlo del questore, non parlo dei prefetti che fanno gli esibizionisti sui giornali e alla televisione: parlo degli uomini che lavorano all'interno delle questure, che vengono puniti perchè non sono in linea con il questore o con il comandante della mobile. Anche questo è stato segnalato al suo Ministero.

Cominciamo a tagliare i rami secchi, poi si potrà fare qualche altro sforzo, ma dica a chi ha preparato il bilancio del suo Ministero che non si può prendere in giro il Parlamento.

FIEROTTI. Signor Presidente, ho moltissime perplessità riguardo alla manovra nel suo complesso, una manovra che non interviene su elementi portanti quali la spesa pubblica e l'eliminazione delle strutture inutili; anche se non voglio ripetere la requisitoria del collega Boso, ritengo anch'io, infatti, che si dovrebbe intervenire per eliminare molti rami secchi.

Il Ministro ha sottolineato la sua amarezza, l'amarezza di chi sente che si affievolisce l'attenzione nei confronti di un settore delicato quale quello del Ministero degli interni. E da questa manovra io mi sarei aspettato quanto forse lo stesso Ministro si attendeva, cioè un colpo d'ala, un'inversione di tendenza. Certo, ci troviamo in una situazione difficile dal punto di vista dell'economia e so quanto le risorse siano limitate. Ma proprio perchè disponiamo di risorse tanto limitate, proprio

perchè siamo costretti a fare i conti con attenzione, credo che in questa manovra si sarebbe potuto e dovuto incominciare a ragionare in modo diverso rispetto al passato.

Ritengo cioè che si sarebbe dovuto tener conto delle richieste che provengono dal paese, da tutto il paese, non solo da una parte politica, e che muovono nella direzione di un vero federalismo. Ciò comporta che lo Stato incominci a spogliarsi di alcune infrastrutture e competenze per passarle agli enti locali, agli organismi che amministrano il territorio, ma contemporaneamente ciò significa anche che la manovra finanziaria dovrebbe concentrarsi su alcuni punti specifici, la difesa, gli esteri e soprattutto, considerata la nostra situazione, la sicurezza. E proprio perchè la sicurezza dovrebbe essere considerata prioritaria, prioritaria dovrebbe essere l'attenzione riservata al Ministero dell'interno.

Sono problemi che non possono venire affrontati come ha fatto questa finanziaria con le disposizioni tanto criticate relative agli enti locali per i quali, anzichè attivare il potenziamento delle infrastrutture, si riducono addirittura i trasferimenti. Non è certo questo il sistema per arrivare al federalismo, che si può raggiungere invece solo dando maggiore forza e autorevolezza ad alcune funzioni irrinunziabili dello Stato a cominciare, come dicevo, dalla sicurezza.

Il problema che si pone non è dare soldi ad un Ministero togliendoli ad un altro, bensì ipotizzare un quadro nuovo, ma da questo punto di vista la finanziaria è davvero povera di idee. Non ha portato avanti infatti quel colpo d'ala che io auspicavo e che avrebbe potuto essere stimolato proprio dalla carenza di risorse portandoci a concentrare gli interventi dove c'è maggiore necessità di farlo.

Sono insoddisfatto allora per la connotazione data alla manovra e in particolare per l'attenzione affievolita che si è dimostrata nei confronti del Ministero dell'interno. Mi sembra in particolare che non si sia dato il giusto rilievo alla microcriminalità che ci colpisce tutti, non questa o quella zona ma tutta la nazione, e che sicuramente ha dimensione e diffusione maggiori di quanto non abbiano altri fenomeni, certo altrettanto gravi, ai quali si riserva maggiore attenzione. Non si è tenuto conto che per combatterla incisivamente occorrono tecnologie, uomini, mezzi e risorse.

Non so se sia possibile nelle pieghe di questa manovra – che mi sembra estremamente rigida – reperire risorse aggiuntive per il Ministero dell'interno, ma quanto meno dovremmo fare lo sforzo di indirizzare l'attenzione verso i punti più delicati della vita nazionale. Ed è proprio quanto mi riprometto di fare. Mi limito per il momento a queste considerazioni di carattere generale che mi portano a denunciare l'insufficienza di una manovra che non ha tenuto e non tiene conto affatto delle esigenze reali del paese.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, a differenza del collega Fierotti voglio riprendere la requisitoria del senatore Boso rafforzandola con la denuncia di fatti di cui sono personalmente a conoscenza. Riguardo a Milano chiedo al Ministro se può illustrare quali sono i criteri di distribuzione e di assegnazione delle forze sul territorio. In numerose interrogazioni è stato ripreso quanto i

vari sindacati di polizia vanno ormai da tempo ripetendo, ossia che a Milano l'organico è sottodimensionato di almeno 200 unità e che la formazione delle nuove reclute è carente. Come vicesindaco ho avuto poi più volte possibilità di accertare quanto siano carenti anche l'indirizzo e il coordinamento. Tralasciando ora di vedere chi ne sia responsabile, va qui evidenziato che manca un utilizzo ottimale nelle forze di polizia sul territorio. Questo va detto con estrema chiarezza a rafforzamento di quanto dichiarato dal senatore Boso.

Debbo aggiungere infine che continuando di questo passo sicuramente si creeranno gravi problemi e dissociazioni tra gli organi dello Stato, sulla falsariga di quanto, sempre a Milano, sta avvenendo tra sindaco e prefetto; ed è un'eventualità questa che va assolutamente evitata.

PIERONI. Signor Presidente, non voglio entrare in una valutazione complessiva della finanziaria poichè non mi sembrano questi il momento e la sede migliore per farlo. Qui voglio semplicemente cogliere l'occasione offerta dalla presenza del Ministro per approfondire alcuni aspetti concernenti il Ministero dell'interno. Con minore enfasi rispetto a loro, ma con altrettanta convinzione, voglio riprendere alcune osservazioni fatte dai colleghi del Gruppo Lega Nord relativamente all'utilizzo delle forze dell'ordine sul territorio nazionale.

Qui abbiamo evocato la coperta del soldato, che tirata da un lato scopre l'altro lato; però, senza enfatizzare i toni, alcune sottolineature del senatore Boso hanno valenza generale.

Ci sono sul territorio dinamiche di penetrazione della criminalità organizzata che sono avvertibili, soprattutto sul tessuto socio-economico, nelle proprietà immobiliari, e nelle strutture commerciali. Questi fenomeni, che sono percepiti dal cittadino comune, non sembrano registrati con tempestività dall'amministrazione dello Stato. Insomma, credo che manchino *standard* di verifica tali da prevenire le crisi più vistose rispetto alle pur scarse risorse che riusciamo a rendere disponibili sul territorio. Dico questo senza voler minimamente inficiare la dedizione di chi opera, anche a rischio della vita, in prima linea contro la criminalità. Non si può sottacere peraltro che segnali preoccupanti si sono manifestati; si tratta di episodi noti che non è il caso qui di ricordare. Vi è la necessità dunque che il Ministro si doti di adeguati *standard* di verifica dell'efficienza. È una carenza che il mio Gruppo si sente di sottolineare e rispetto alla quale, pur senza andare a discutere le compatibilità finanziarie, si attende un'iniziativa del Ministro.

Sottolineo senza dilungarmi oltre il consenso totale alle osservazioni svolte dal relatore De Martino circa la situazione della finanza locale. Qualcosa bisogna pur fare e cambiare; altrimenti, se quanto sottolineato dal relatore non fosse preso nella dovuta considerazione, non vi sarebbe da parte nostra la disponibilità ad approvare il provvedimento nel suo complesso.

Vi è un ulteriore aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo, circa il quale si attendono variazioni da parte del Governo stesso. Si tratta della protezione civile, per la quale il sottodimensionamento rispetto alle esigenze sul territorio è palese, allarmante, più che preoccupante. Non si può accettare che, a fronte di una previ-

sione di spesa per il 1995 di 144 miliardi, se ne siano spesi più del doppio e quest'anno ci si collochi su un regime intermedio. Le emergenze che la protezione civile si troverà a dover affrontare è da temere che saranno maggiori rispetto al passato. Quanto meno, allora, attestiamoci sulla situazione riscontrata.

Badate, la protezione civile rappresenta uno dei momenti in cui lo Stato più si evidenzia nel rapporto con i cittadini, e la figura che lo Stato ha fatto in occasione delle emergenze alluvionali che hanno di recente colpito drammaticamente il nostro paese è stata così inadeguata da dare ai cittadini un'immagine veramente devastante. Sono quelle immagini che poi incentivano lo scollamento del rapporto tra cittadini e istituzioni, tra paese legale e paese reale, e che contribuiscono a determinare la non volontà di adempiere il dovere fiscale.

È proprio la relazione del Ministero ad illustrare dati che non possiamo accettare. A pagina LV, per esempio, si afferma che non saremo più in grado di garantire i servizi antincendi negli aeroporti, per cui vi è il rischio di chiusura di tutti gli aeroporti italiani. Non credo che un paese civile possa accettarlo. Qui torna in gioco il modo con cui discutiamo la legge finanziaria. È chiaro che se dobbiamo muoverci nell'ambito delle cifre del Ministero diventa un balletto senza soluzioni perchè non troviamo le risorse necessarie. Il Parlamento dovrebbe individuare forme diverse di discussione, in modo da verificare se spese in conto capitale relative ad altri settori siano più necessarie, ad esempio, di quelle per mantenere aperti gli aeroporti nel nostro paese (e non dico per migliorare i servizi).

VILLONE. Signor Presidente, non mi meraviglio tanto che l'amministrazione venga a lamentare la scarsità dei mezzi nel momento in cui si discute il bilancio perchè penso che non abbia mai affermato di essere contenta di ciò che ha ricevuto. Mi preoccupano però non poco alcuni accenti della relazione del Ministro, soprattutto il suo dire, in qualche occasione, che in sostanza ci si deve limitare all'ordinaria amministrazione.

Ciò mi preoccupa molto perchè equivale ad ammettere che non c'è nessuno sforzo, nessuna possibilità concreta di riqualificazione della spesa e questo, per un Ministero come quello dell'interno, è un dato assai preoccupante, in quanto l'Amministrazione dell'interno deve necessariamente essere competitiva con realtà, come la criminalità organizzata, che sono a loro modo all'avanguardia. Le forme più sofisticate di criminalità sono aggiornatissime sotto tutti i punti di vista e quindi richiedono un continuo affinamento di strumenti che si fa con gli investimenti. Sono interventi che costano e anche quanto rilevava il collega Boso comporta dei costi. Se si devono avviare indagini sofisticate e tecnicamente complesse perchè le notizie non si trovano sui giornali, ciò richiede una propensione agli investimenti da parte dell'amministrazione a cui è affidato questo compito.

Poi ci sono richieste più «normali», quali quella di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio. La collega Bedoni faceva cenno alla situazione di Milano, ma il fenomeno riguarda tutte le grandi città del nostro paese, che richiedono appunto una maggiore presenza dello Stato sul territorio. Vorrei sintetizzare una domanda al Ministro:

l'impianto che stiamo esaminando permette alla sua amministrazione di essere competitiva nei termini che ho indicato oppure no? Se così non fosse, credo che il Ministro dovrebbe dircelo e dovrebbe suggerirci come intervenire perchè penso siamo tutti d'accordo sul fatto che un'Amministrazione come quella dell'interno deve essere necessariamente competitiva al massimo secondo quanto ho poc'anzi detto.

Tralascio alcune considerazioni sul disegno di legge collegato che non è in discussione in questo momento, ma anche lì ci sono profili da esaminare che riguardano il Ministero dell'interno, in particolare il riordino della Presidenza del Consiglio. Su tali aspetti mi auguro che avremo modo di acquisire in seguito l'orientamento del Ministro.

BRICCARELLO. Volevo riprendere un punto dell'intervento del collega Pieroni, rettificandolo, perchè chi ha vissuto l'alluvione non può definire l'intervento della protezione civile nei termini che sono stati utilizzati. La protezione civile ha fatto molto e quanto meno la gente del Piemonte (voglio dargliene atto, signor Ministro) gliene è grata. Certamente si è rivelata la scarsità dei mezzi a disposizione. L'esigenza di potenziare la protezione civile è diventata imprescindibile perchè ci siamo resi conto che, oggi un'alluvione, domani un terremoto, siamo in un territorio degradato, con una situazione di rischio praticamente costante. Non si tratta più ormai di eccezionali calamità, perchè sono diventate la norma.

La mia è quindi una semplice richiesta di potenziamento. La protezione civile assolutamente non ha fatto una brutta figura nelle regioni alluvionate dove si è dimostrata di aiuto e di soccorso. Non è stata però sufficiente. È necessario allora potenziarla e valorizzare le strutture del volontariato, dei vigili del fuoco volontari, praticamente privi di mezzi, ai quali invece vengono rivolte tante sacrosante richieste.

Non avrei mai potuto pronunciare questo intervento, signor Ministro, se non avessi avuto, dal momento dell'evento calamitoso al superamento della fase di prima emergenza, un contatto praticamente quotidiano con uno dei comuni alluvionati. È in base a tale esperienza che posso dirvi che l'emergenza senza il concorso di queste forze non sarebbe stata superata.

Tramite me i Vigili del fuoco intendono presentare una serie di richieste, richieste che io mi ero riservata di sottoporre al competente Sottosegretario. Poichè però oggi l'argomento è stato affrontato, la prego, ministro Coronas, di valutare la necessità di potenziare questo Corpo anzichè di ridurlo. Sono comunque soddisfatta che mi si sia presentata l'occasione di dare atto alla protezione civile del lavoro compiuto.

PRESIDENTE. Poichè stanno per iniziare i lavori di Assemblea, siamo costretti ad interrompere qui la discussione sulla tabella relativa al Ministero dell'interno. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MARINELLI

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 8 e 8-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame delle Tabelle 8 e 8-*bis*. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 1/A e 1/A-*bis* e tabelle 8 e 8-*bis*) e 2156.

Riprendiamo la discussione iniziata questa mattina sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 e sulle parti ad esso relative del disegno di legge finanziaria.

MAGLIOZZI. Signor Presidente, colleghi, siamo alle prese con la valutazione del bilancio di previsione del Ministero dell'interno nel quadro più ampio di quello dello Stato per l'anno finanziario 1996. Questa mattina abbiamo ascoltato la relazione svolta dal caro Guido De Martino il quale, e proprio per questo lo definisco caro, nonostante la sua collocazione politica, è riuscito ad essere abbastanza obiettivo.

PIERONI. Un altro complimento così!

MAGLIOZZI. ... e gli faccio fare carriera più sollecitamente.

La sua è stata, infatti, una relazione improntata ad un cauto pessimismo, un pessimismo che certo non mancherà di trovare eco amplificata in quest'aula. La relazione ha cioè evidenziato le carenze di questo bilancio di previsione che manca effettivamente di una politica generale

dello Stato, che manca di fantasia. Credo infatti che anche un bilancio debba essere dotato di fantasia, debba essere dotato di un programma politico che esprima le intenzioni del Governo, gli impegni che esso vuole assumersi nella programmazione del prossimo futuro nel quale rimarrà alla guida del paese. Ed è proprio in questa programmazione per il prossimo futuro che si avvertono gravi carenze. Del resto la situazione è quella che è. Innegabili e gravi sono le esigenze del bilancio legate al *deficit* economico dello Stato e accanto a questo abbiamo le enormi, pressanti esigenze del nostro paese alle quali non riusciamo a provvedere. Ci troviamo cioè in una situazione di gravi contrasti e, di fronte a questo, con salomonico equilibrio, il Governo ha inteso adottare un bilancio di ordinaria amministrazione.

Pur nell'ambito di un bilancio di tal fatta, però, cenni opportuni e necessari si sono sentiti in ordine alla protezione civile e alla sicurezza pubblica. In particolare per quanto concerne la sicurezza pubblica è indubbio che ci troviamo di fronte a gravi realtà che emergono. Per porre rimedio ad una di esse l'esercito è stato addirittura inviato in quel di Puglia, a presidiare le rive dell'Adriatico, mentre ben meglio si sarebbe potuto rispondere allo scopo ricorrendo alla polizia che, conoscendo come conosce il proprio mestiere, è maggiormente in condizione di salvaguardare i confini della patria da un'invasione arbitraria che determina situazioni di disagio e porta al varo di leggi eccezionali, che comunque devono essere ispirate a criteri di umanità e considerare la situazione di coloro che, affamati, vengono trovati sul territorio di uno Stato palesemente cristiano, nobilmente cattolico e apostolico, uno Stato che non può esimersi dall'umano dovere di soccorrere colui che è più debole e più soffre. Sono questi i temi che sempre più spesso ritornano nell'enfasi politica ma che anche devono trovare concretezza nel bilancio del Ministero dell'interno competente in proposito. Non mi sembra invece che l'aspetto sia stato sufficientemente tenuto presente.

Stamattina la collega Bedoni ha messo in luce le gravi carenze di organico di cui soffre a Milano la Polizia di Stato. Mi sembra però che l'organico sia insufficiente sull'intero territorio e che non serva a nulla tirare un lenzuolo tanto corto dalla parte del Nord o da quella del Sud. L'attuale situazione economica non permette di far fronte alle enormi esigenze di questo stivale e determina posizioni di conflitto fra i vari territori. Spesso provvidenze a favore del Meridione vengono osteggiate dalla Lega Nord che rappresenta il Settentrione del paese e altrettanto spesso ascoltiamo le proteste eclatanti dei colleghi del Meridione che ritengono ingiusto non considerare il Sud del paese come la parte più bisognevole di aiuto, come il figlio che richiede attenzioni maggiori di quelle dedicate al fratello più fortunato. Non intervenire però e non fare avvertire la presenza dello Stato porta al divaricarsi delle posizioni, alla spaccatura dello Stato, ci avvicina a quella mèta di separatismo che taluni agognano.

Mi si consenta questo intervento un po' sovratono rispetto agli epigoni di estremità i quali possono pervenire, sia pure in modo concettuale e non volontario, a posizioni di ribellione, a risposte estreme, a rimedi che noi neghiamo possano rivelarsi risolutivi.

Vorrei soffermarmi ora sul prepotente dilagare della malavita e sull'avanzare della mafia e della camorra. È stato evidenziato stamattina

dal senatore Boso che le associazioni di stampo mafioso avrebbero ormai abbandonato i terreni di origine, che avrebbero aggredito il Nord, giungendo a penetrare a Milano, un tempo terra vergine sotto tale profilo. Ciò sta a significare che ci troviamo di fronte alla necessità di una presenza dello Stato, che deve avere la sua caratterizzazione essenziale in un'adeguata organizzazione delle forze di polizia.

Questa mattina il signor Ministro, nella relazione introduttiva alla tabella 8, ha rilevato che il bilancio del Ministero dell'interno non prevede quote di investimento che noi invece riteniamo essenziali relativamente ai mezzi da fornire alle forze dell'ordine per poter, se non prevalere sulla malavita che oggi è efficacemente organizzata, almeno gareggiare con essa.

La lotta alla mafia e alla camorra è un'emergenza così come lo è la questione degli extracomunitari perchè – ricordiamolo – la Polizia di Stato (non lo Stato di polizia) non deve provvedere soltanto ad evitare l'ingresso abusivo di costoro come apolidi e indesiderati, ma deve garantire più in generale la tutela del cittadino, che oggi, alle periferie delle nostre città e nei vicoli delle contrade dei piccoli paesi, vive in condizioni allarmanti e subisce atti criminosi che la cronaca registra e sui quali si raccoglie un'attenzione di carattere popolare generalizzata.

Oggi vediamo che c'è una ribellione che rischia di farci dimenticare l'umano concetto di andare incontro a chi soffre, che rischia di portarci all'aggressione dell'uomo nero, dell'extracomunitario, senza distinguere fra chi ha tentato all'angolo della strada una ragazzina che passa e chi ha rubato per la necessità magari di mangiare. Sono queste le situazioni allarmanti ed emergenti che a mio avviso devono guidare un indirizzo, chiamiamolo politico, di idea, ma non certo di ordinaria amministrazione, in un bilancio nel quale nulla si nota per il rafforzamento dell'organico, per il miglioramento tecnico di investitura delle forze dell'ordine al fine di poter far fronte all'emergenza in cui il nostro paese si trova.

Ma oltre a tale problema ve ne è un altro che purtroppo è diventato periodico. Mi riferisco alle calamità naturali che, come è avvenuto recentemente in Piemonte, aggrediscono pesantemente l'assetto territoriale. Certo, il fenomeno in parte è dovuto alle mutate condizioni meteorologiche, ma al riguardo bisogna rilevare anche torti di natura amministrativa e di conduzione della cosa pubblica. La pubblica amministrazione si è dimostrata impreparata, quella che in passato è stata considerata una mera trascuratezza ha portato ad innegabili disastri. Di qui l'esigenza di un addestramento e del rafforzamento del volontariato, per sviluppare quella solidarietà civile che manca. Ne parleremo più approfonditamente quando sarà il momento. Il volontariato civile potrà rappresentare una componente essenziale per risolvere tre gravi carenze dello Stato: in primo luogo, andando incontro e sopperendo là dove vi è assoluta mancanza di mezzi per far fronte ad esigenze di natura eccezionale; in secondo luogo, dando lavoro ai giovani ed in terzo luogo intervenendo in quei settori in cui è importante una presenza dello Stato, nell'assistenza agli anziani, ai malati, ai tossicodipendenti. A mio avviso si tratta di una situazione di emergenza che dovrebbe essere presa in adeguata considerazione nei documenti di bilancio.

Sono solo degli accenni che ho voluto fare, senza entrare nell'esame delle singole voci. Oggi Maroni non è più colui che può rappresentare l'uomo del centro-destra, ma semmai potrebbe essere chiamato l'uomo del centro-sinistra. Ebbene, il progetto del bilancio di previsione che Maroni aveva predisposto lo scorso anno per quanto di propria competenza era migliore rispetto a quello di quest'anno: almeno aveva più fantasia nell'individuazione degli strumenti che lo Stato deve approntare per la soluzione dei problemi. Non vi è dubbio che oggi ci troviamo di fronte all'ordinaria amministrazione; è una situazione che intendiamo rifiutare, perchè riteniamo che si debbano affrontare e risolvere i grossi problemi che incombono sul nostro paese.

Con il mio intervento credo di aver riassunto e fatto mie le considerazioni che già altri colleghi hanno svolto questa mattina – chi in modo cauto, chi in maniera più eclatante – sugli aspetti da valutare negativamente rispetto alle gravi esigenze che si presentano e rispetto ad un bilancio oculato che sia espressione della politica necessaria per la soluzione dei gravi problemi da cui oggi l'Italia è afflitta.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Desidero intervenire per porre alcuni argomenti che ritengo possano essere utili alla discussione. Innanzi tutto porto alla Commissione il saluto del ministro Coronas, che è spiacente di non poter essere presente personalmente anche oggi pomeriggio a causa di altri impegni istituzionali. Tocca quindi a me il privilegio di tentare di rispondere alle domande ed agli interrogativi che sono stati posti. È un difficile privilegio, perchè la materia per buona parte è di alto tecnicismo. Per questo mi sono permesso di offrire alla Commissione un documento contenente una serie di tabulati corredati da note esplicative che danno indicazioni più analitiche, più puntuali e senz'altro più precise di quelle che potrò fornire io a voce e con una modesta competenza in materia.

Uno dei punti toccati più frequentemente e direi con maggiore enfasi nel dibattito è stato quello delle sofferenze inflitte alla finanza locale, che si sarebbe vista decurtata di circa 2.000 miliardi lo stanziamento per il contributo ordinario. L'osservazione è esatta, perchè il decremento è esattamente di 1.926 miliardi. Esso è però soltanto apparente, in quanto si compone di tre voci che presentano particolari caratteristiche. La prima, la più importante, pari a 1.502 miliardi, non può essere stanziata nel bilancio di previsione perchè finanziata con una entrata (l'addizionale energetica) che può essere computata solo a fine esercizio e che quindi può essere conteggiata soltanto al momento dell'assestamento.

La seconda voce, quella dei 300 miliardi per intenderci, va detratta dal 1995, anno rispetto a cui solo formalmente era stata accreditata. Era stata stanziata, infatti, per coprire un fabbisogno dell'anno precedente.

Altri 120 miliardi riguardano invece partite ICI non definite e quindi non imputabili a trasferimenti. Il taglio di 1.926 miliardi che viene lamentato allora è solo apparente ed è da ricollegarsi ad uno dei tanti misteri contabili del bilancio.

È stato poi osservato che le spese in conto capitale stanziate a favore degli enti locali sono modeste. Ritengo però che anche a tale proposito si sia determinato un equivoco: il grosso del contributo in conto

capitale si riferisce infatti a mutui accesi dagli enti locali negli anni passati e per i quali il contributo dello Stato era relativo alle quote di ammortamento. Man mano che i mutui vengono estinti il contributo dello Stato si riduce delle quote di ammortamento che non vengono più pagate. È qui la ragione della riduzione di questa voce. Il Fondo nazionale ordinario per gli investimenti, comunque, al di là delle quote di ammortamento per i mutui, non ammonta, come è stato detto, a 100 miliardi, bensì a 400.

È stato poi sollevato il problema del patologico lievitare della spesa relativa agli invalidi civili e si è detto che in questo caso l'aumento è del 7 per cento, pari a 1.000 miliardi in cifra. Indubbiamente ciò corrisponde a verità, ma di fronte a questo fenomeno noi non possiamo che alzare le braccia, a meno che non ci troviamo a che fare con dei falsi invalidi. Il Ministero si sta attivando perchè i fenomeni abusivi siano scoperti: fin quando però l'invalidità è stata regolarmente accertata il Ministero non può che erogare le provvidenze previste dalla legge e farlo nella misura da essa stabilita.

Sempre in materia di tagli è stata lamentata la riduzione degli stanziamenti per il soccorso alpino. Ritengo però che si sia trattato di un equivoco; il finanziamento del soccorso alpino infatti è a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio, non è competenza del Ministero dell'interno.

Passo ora ad affrontare i temi dell'ordine e della sicurezza pubblica. È stato affermato che non esistono *standard* per misurare l'efficienza della sicurezza pubblica. Io credo però che l'unico *standard* in materia non possa che essere quello fornito dai dati statistici relativi ai risultati ottenuti dalle forze dell'ordine. E questi dati dimostrano che l'efficienza non solo non è diminuita bensì è aumentata. Se infatti si è determinato un leggero aumento della microcriminalità, come è stato ricordato oggi, se in particolare abbiamo assistito ad una certa recrudescenza dei furti di auto, si è anche verificata una netta e drastica diminuzione dei casi di criminalità più gravi che vanno dall'omicidio al sequestro di persona, dall'associazione mafiosa alla rapina. Ho portato con me alcuni dati al riguardo e vorrei sottoporli alla vostra attenzione. Abbiamo avuto un 22 per cento di rapine gravi in meno, un 16 per cento in meno di associazioni mafiose, il 33 per cento in meno di sequestri di persona. Ancora gli omicidi sono diminuiti del 3,24 per cento.

CONTESTABILE. Mi consenta un'interruzione, signor Sottosegretario, ma cosa significa che abbiamo avuto il 16 per cento in meno di associazioni a delinquere di stampo mafioso? L'associazione a delinquere è un reato ideologico, non ha, come dicono i tedeschi, una *Tatbestand* materiale. Non è un fatto. Come si fa a misurare l'associazione a delinquere di stampo mafioso? Ci saranno state meno sentenze relative ad associazioni a delinquere, ma non meno associazioni a delinquere. Il reato non ha una *Tatbestand,* è un reato associativo.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Sono due i criteri di rilevazione: uno tiene conto delle sentenze, l'altro dei procedimenti aperti.

CONTESTABILE. Allora è una vicenda di tipo giurisdizionale. Mentre per gli omicidi c'è il cadavere, per l'associazione a delinquere manca, come dicevo, la *Tatbestand.*

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* I dati che ho riferito sono quelli statistici relativi alle denunce.

CONTESTABILE. Ma questo è tutto un altro discorso. Se in un anno non ci fosse alcuna denuncia per associazione a delinquere, ne deriverebbe che non ci sono più associazioni a delinquere?

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Dal punto di vista statistico no. Ma lei sta proponendo un'ipotesi assurda.

PRESIDENTE. Senatore Contestabile, la prego di lasciar continuare il rappresentante del Governo.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Per quanto riguarda le denunce, prendendo cifre disaggregate, abbiamo, nel primo semestre del 1995, 376.000 denunce contro le 373.000 del 1994. Gli arresti effettuati, sempre nel primo semestre del 1995, sono stati 78.400 contro i 73.200 dell'anno precedente. Abbiamo poi sequestrato quest'anno 11.688 chilogrammi di stupefacenti contro i 13.574 del 1994. Forse questi sono dati più concreti.

FISICHELLA. Ed essi evidenziano una minor incidenza della delinquenza?

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Sì, di quella più grave, almeno secondo la nostra interpretazione.

CASADEI MONTI. Qui sono stati introdotti elementi che dovrebbero essere completamente estranei alla discussione odierna. Le statistiche sulla criminalità si fanno in base a regole ormai collaudate. Se vogliamo discuterne l'efficienza possiamo farlo, però sono quelle e vengono applicate sia per l'omicidio sia per l'associazione a delinquere. Naturalmente poi occorre sempre tener presente il problema del «numero oscuro», di quei reati cioè che non vengono denunciati, così da calcolare con la maggiore esattezza possibile quanti delitti sfuggono alla determinazione. Il Ministero comunque fa riferimento ai reati denunciati e tutte le costruzioni statistiche si basano su questo.

PIERONI. Non è possibile però rispondere ad un quesito sugli *standard* di efficienza della pubblica sicurezza leggendo un elenco statistico. Se sono stati sequestrati 3.000 chili di eroina in meno non vuol dire che circola meno droga ma forse che si è stati meno efficienti nel trovarla.

PRESIDENTE. Io vi chiedo di far terminare il rappresentante del Governo. Se lo riterrete opportuno, potrete rivolgergli più tardi le vostre domande.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Riguardo alla leggera diminuzione di eroina sequestrata posso solo far presente che nel 1994 sono stati raggiunti risultati unanimemente riconosciuti come eccezionali.

Vi ho portato questi dati statistici per rispondere ad una domanda posta questa mattina. Era stato chiesto infatti secondo quali *standard* viene misurata l'efficienza dell'attività delle forze dell'ordine e il Ministero dell'interno ritiene in proposito che l'unico *standard* sia quello offerto dalle rilevazioni statistiche. Io per primo mi rendo conto dei limiti di questi dati, starà alla vostra saggezza valutarli, estrapolarli ed integrarli. Mi sembra difficile però fornire *standard* diversi per misurare l'efficienza delle forze di polizia.

È stata chiesta anche notizia del numero degli operatori delle forze dell'ordine e come siano distribuiti tra le varie aree del paese. Al mese di agosto 1995 i 278.000 addetti, globalmente intesi, compresa la Guardia di finanza, erano grosso modo così distribuiti: 87.000 nelle regioni del Nord, 90.000 al Centro (un particolare rilievo ha, ovviamente, il personale di stanza nella capitale), 56.000 nelle regioni del Sud e 39.000 nelle isole. È una distribuzione che in qualche modo rispecchia quella della popolazione residente.

A Milano sono dislocate circa 10.000 unità. È stato chiesto anche se il personale sia in linea con l'organico previsto sulla carta. Faccio presente che gli organici sono in fase di revisione; comunque a Milano abbiamo 3.915 effettivi nelle forze di pubblica sicurezza, a fronte di un organico previsto (ma, come dicevo, in corso di revisione) di 4.036 unità. Quindi in questo momento l'organico di Milano risulta scoperto di 121 unità su 4.000.

È stata lamentata una carenza di formazione del personale di polizia. Qui vorrei richiamare quella punta di amarezza che con grande sensibilità è stata ravvisata nelle parole del Ministro, l'amarezza del non potere, per problemi di natura economica, potenziare l'istruzione di detto personale, come sarebbe desiderio di noi tutti. Sta di fatto però che per l'addestramento delle forze di polizia il Ministero è fortemente impegnato. Innanzi tutto vi è la selezione per l'accesso e poi è da segnalare l'istituzione di corsi di aggiornamento che sono stati prolungati da uno a tre mesi. Nel 1995 per la Polizia di Stato si sono tenuti 32 corsi di aggiornamento specifico, addestramento, specializzazione e qualificazione, che hanno visto oltre 2.000 partecipanti. Certo, tutto è perfettibile e può essere migliorato, ma ogni cosa ha un costo e in questo momento molti costi non sono sopportabili.

È stato poi lamentato un depotenziamento della Protezione civile. Al riguardo ho sentito delle cifre che francamente non capisco, perchè in realtà le poste di bilancio relative alla Protezione civile non sono state decurtate, ma semmai sono state – sia pur modestamente – aumentate. È stato compiuto uno sforzo particolare per gli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A allegata al disegno di legge finanziaria, con la previsione di stanziamenti pari a 360 miliardi per il 1996, 310 miliardi per il 1997 e 260 miliardi per il 1988, in parte destinati al potenziamento appunto della Protezione civile.

È stato lamentato ancora il fatto che ci si accingerebbe a sguarnire gli aeroporti di un adeguato servizio antincendi. Questo credo sia frutto

di un equivoco. La verità è un'altra: è stato previsto nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria che il servizio di protezione antincendi, fino ad oggi svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quanto meno negli aeroporti più importanti, venga affidato a dipendenti dei concessionari dei servizi aeroportuali, che naturalmente devono venire addestrati, a pagamento, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. È un sistema che vige in quasi tutti i paesi del mondo e che dà ottima prova. Esso consentirebbe il recupero ad altre attività di ben 3.600 vigili impegnati attualmente nei servizi aeroportuali, e quindi un incremento di efficienza – a costo zero per lo Stato – necessario perchè il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è largamente sottodotato. I vigili del fuoco sono attualmente circa 25.000 e quindi meno di uno ogni 2.000 abitanti, il che significa che l'Italia ha la metà dei vigili del fuoco degli altri paesi europei, dove sono uno ogni 1.000 abitanti. Naturalmente non possiamo permetterci in questo modo di raddoppiare l'organico; la misura in esame rappresenta però un incremento del 17 per cento, a costo zero per lo Stato e senza che nessuno rinunci alla sicurezza antincendi negli aeroporti.

PIERONI. Allora è necessario che da parte dei Ministeri competenti le relazioni che accompagnano le tabelle siano scritte meglio, perchè testualmente la nota preliminare alla tabella del Ministero dell'interno, a pagina LV, così si esprime: «Lo stato di usura della maggior parte dei mezzi di tipo 'autoidroschiuma' è tale da far ritenere che nei prossimi anni dovranno essere posti fuori uso, con la conseguente sospensione dell'attività di volo degli scali aeroportuali, in quanto privi del necessario servizio antincendi».

Non è che ce lo siamo inventati: è scritto nella relazione. Pertanto, per il futuro cercate di presentare note più congrue rispetto a ciò che vi proponete di fare.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato anche chiesto se il Ministero intenda rispondere sul collegato. Direi di no, perchè non è un punto all'ordine del giorno e oltre tutto mi pare che la competenza sarebbe del Presidente del Consiglio.

Forse qualche punto di analisi può essermi sfuggito; spero di aver rimediato con la documentazione che ho fornito alla Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome di tutti i commissari; è stato molto preciso.

PASQUINO. Signor Presidente, trovo queste discussioni – ormai, ahimè, da tempo immemorabile – scarsamente produttive perchè naturalmente il Ministro o il suo rappresentante si limitano a difendere in maniera non particolarmente originale o brillante le cifre che ci hanno presentato. Di analisi ce n'è poca, di prospettiva ancora meno e quindi rimaniamo insoddisfatti. Talvolta modifichiamo qualche cifra, e va bene, ma la sostanza è che ciò che manca è, come ha sottolineato il collega Pieroni, una spiegazione basata su elementi che consentano di valutare l'efficienza delle strutture.

Fino a quando la pubblica amministrazione non sarà in grado di presentare delle cifre con le quali si possa spiegare perchè alcuni interventi sono stati effettivamente adottati ed altri no, noi ci dibatteremo in questo labirinto senza uscirne. Quelli che hanno deciso che comunque la finanziaria la voteranno cercheranno di «tirar fuori» qualche cosa dal Ministro e dai Sottosegretari; quelli che hanno deciso che voteranno contro muoveranno critiche, qualche volta di metodo, altre volte magari sul filo dell'emozione. Tutto questo è comprensibile, ma non è un modo utile di fare nè Governo nè opposizione.

Per il verbale e per coloro che leggeranno i resoconti, ci tengo a dire che quello che vorrei è che da parte del Ministero (che credo abbia le competenze tecniche per farlo, ma anche la pigrizia per non farlo) venissero approntati strumenti attraverso i quali valutare le prestazioni, il rendimento delle strutture. In altre parole, è a mio avviso indispensabile che il Ministero si doti degli strumenti adeguati per effettuare un'analisi costi-benefici. Tali strumenti sono già disponibili e fra l'altro renderebbero la vita dei funzionari molto più interessante, stimolandone la professionalità, perchè consentirebbero loro, invece di procedere ad una stesura di documenti burocratici, di pensare, e sono capaci di farlo.

Se questo Governo dura, se sarà ancora nella pienezza delle sue funzioni per la prossima finanziaria, vorrei ci dimostrasse che è un Governo tecnico, vorrei che producesse quegli interventi tecnici che qualche collega, sbagliando, sostiene che i politici non erano in grado di fare. I politici non facevano questi interventi, ma sarebbero stati in grado di farli. Voglio vedere allora, alla prossima puntata, alla prossima manovra, un'indicazione relativa anche alle strutture, alla capacità delle loro prestazioni e ai costi con i quali raggiungono gli obiettivi determinati nonchè, qualche volta, alla loro capacità di ridefinire gli obiettivi che non hanno raggiunto.

FISICHELLA. Signor Presidente, io vorrei rivolgere al rappresentante del Governo due domande che si ricollegano in parte a quanto dichiarato dall'amico e collega Giancarlo Pasquino. Per prima cosa vorrei cioè sapere se si è trovata una relazione tra il numero dei dipendenti del Ministero dell'interno, il numero dei reati denunciati e le operazioni di polizia che sono state compiute. Sarebbe infatti interessante vedere come in parallelo alla crescita numerica dei dipendenti aumenta o diminuisce in termini statistici l'equilibrio fra situazioni criminose affrontate e situazioni criminose risolte. È questo un elemento che vorrei mettere in evidenza, al di là del fatto che, come ormai si sostiene da più parti, tutta una serie di reati non viene più nemmeno denunciata, proprio in considerazione dell'inutilità della denuncia stessa. Si sa infatti che non viene scoperta la stragrande maggioranza degli autori di determinati reati e che pertanto, ormai, i cittadini si sono risolti a non presentare più neppure la denuncia. Per le situazioni in cui i dati statistici soccorrono, però, sarebbe interessante sapere in termini di efficienza e di rendimento come incide il personale impiegato nell'Amministrazione dell'interno.

Vorrei chiedere poi che veste giuridica assumono i dipendenti privati delle concessionarie che si accingono a sostituire i vigili del fuoco nei servizi antincendio presso gli aeroporti. La questione non è irrile-

vante. C'è differenza, infatti, se il servizio viene svolto da un pubblico dipendente o da privati ai quali è conferito in concessione.

SPERONI. Signor Presidente, anch'io come il collega Fisichella, vorrei accentrare l'attenzione dei colleghi su alcuni punti specifici relativi alla tabella del Ministero dell'interno. In primo luogo vorrei far notare che, forse per la fretta con cui è stata stesa, essa contiene un errore materiale. A un certo punto infatti vi leggiamo: «non può non essere dilazionata». Immagino invece che si sarebbe voluto dire: «non può essere dilazionata», altrimenti sembreremmo voler dilazionare ciò che dilazionabile non è.

Vorrei poi far notare che per la polizia si parla solo dei mezzi terrestri e non di quelli aerei. È bene si sappia allora che in tutto l'arco alpino, nella Pianura padana, per le montagne al nord del Po non è a disposizione della polizia un solo elicottero pesante del tipo 212. La polizia dispone soltanto dei 109, che hanno una capacità operativa ridotta: non possono trasportare più di quattro o cinque persone completamente attrezzate e non sono assolutamente idonei al trasporto di persone ferite, non possono portare infatti una barella e sono privi del verricello per calare i soccorsi. Spero però si tratti semplicemente di una lacuna, che la relazione che accompagna la tabella 8 abbia sorvolato su questo aspetto e che invece i mezzi a cui io faccio riferimento siano previsti.

Sempre dalla relazione che accompagna la tabella leggo poi che all'aeroporto di Capodichino è prevista la ristrutturazione dell'*hangar* del reparto volo. Bisognerebbe però ristrutturare la sistemazione di tutto il reparto volo che è situato attualmente nei *container*. Infatti, mentre, dopo il terremoto, i *container* al Sud cominciano a venire dismessi, i poliziotti, quanto meno a Capodichino, vi sono ancora ospitati.

Condivido invece la decisione assunta per l'*hangar* di Venezia-Tessera poichè lì la polizia è costretta a farsi dare ospitalità dalla Guardia di finanza. Ugualmente si richiede un intervento anche per quell'aeroporto poichè il nucleo di polizia che lì opera, nucleo che dipende dalla Malpensa, non dispone neanche di un aeroplano, ma solo di due elicotteri, sebbene il suo responsabile sia un pilota di aerei. Sarebbe allora opportuno dotare il nucleo di un aeroplano, magari di uno dei nuovi Piaggio anzichè i vecchi D78.

A proposito dell'articolo 3 del disegno di legge collegato si è poi sostenuto che, riordinando i servizi di vigilanza antincendi negli aeroporti, lo Stato può realizzare dei risparmi. Ammesso che ciò sia vero devo però avvertire che ci poniamo nell'ottica di un falso federalismo fiscale: non è, infatti, che lo Stato trasferisce agli enti locali i fondi per assumere e pagare questi 600 vigili del fuoco, sono le società di gestione aeroportuale che dovranno pagare qualcosa. Io non so adesso dirvi – e vorrei che il Governo mi spiegasse come sta la questione – se il pagamento del servizio aeroportuale prestato dai vigili del fuoco sia o no già a carico delle società aeroportuali, nè so se questo pagamento è parziale, totale, forfettario o cos'altro.

Comunque sia, con la disposizione recata dal disegno di legge n.2157 si dà vita ad un provvedimento monco e improvvisato e si continua a rimandare il problema vero della completa gestione autonoma di un aeroporto. Mi rendo conto che non è questa la sede più adatta per

discutere l'argomento, se però veramente vogliamo risparmiare si potrebbe cominciare costituendo un'*authority* per ciascun aeroporto e sottraendo alla Direzione civile del Ministero dei trasporti le competenze che ha in materia. In Gran Bretagna, tanto per fare un esempio, gli aeroporti, che naturalmente sono tenuti al rispetto di determinate regole, non sono soggetti al Ministero dei trasporti, non hanno presso le loro sedi un funzionario di quel Ministero. Nessuno del resto si aspetterebbe di trovare un funzionario di quel Dicastero presso la sede di un'autolinea in concessione. Eliminiamo allora questa funzione del Ministero dei trasporti, risparmiamo in questo modo e diamo alle società aeroportuali la completa gestione. Solo eliminando questa presenza dello Stato si potrà giustificare il provvedimento che è stato assunto, e non certo affidando alcune funzioni all'ente gestore mentre tutto l'altro «accrocco» della presenza statale rimane. In questo modo non si può pensare di risolvere un granchè.

CONTESTABILE. Ho ascoltato con la dovuta attenzione le indicazioni del Sottosegretario all'interno che autorevolmente rappresenta il Ministro in questa sede e credo sia opportuno qualche commento su tre punti da lui toccati per la partita di bilancio che riguarda il suo Dicastero.

Il primo punto concerne gli aeroporti e i servizi antincendi; il secondo le pensioni di invalidità civile, rispetto alle quali meraviglia, per la sua dimensione, l'incremento di spesa indicato; il terzo punto riguarda le statistiche criminologiche.

Per quanto attiene agli aeroporti e alla sicurezza del traffico aereo al momento del decollo e dell'atterraggio, fino ad oggi affidata, in relazione alla prevenzione ed alla repressione degli incendi, ai vigili del fuoco, non c'è dubbio che la riforma prevista sia a costo zero per lo Stato, nel senso che l'onere relativo viene demandato dallo Stato alle società concessionarie degli aeroporti, che se lo assumono. Io ho però qualche preoccupazione circa la sicurezza dei passeggeri, perchè naturalmente le società concessionarie tenderanno a ridurre i costi per l'assunzione di quelli che potremmo chiamare «pompieri privati» e cercheranno di diminuire le spese per l'acquisto delle necessarie strumentazioni, degli automezzi, autopompe ed autobotti, per la prevenzione e la repressione degli incendi a terra. Anche se sicuramente vi saranno dei capitolati tra Stato e società concessionarie per quanto concerne gli *standard* minimi di attrezzature e di uomini, nutro forti dubbi che possa mantenersi almeno lo *standard* di sicurezza attuale. Inoltre, una parte di questi oneri verrà trasferita dalle società concessionarie sulle compagnie aeree, le quali a loro volta ne trasferiranno una quota sui passeggeri, per cui, se tutta l'operazione è sicuramente a costo zero per lo Stato, dubito che lo sarà per il cittadino.

Ma non si tratta tanto di un problema di costi, bensì di sicurezza. Naturalmente aumenteranno le giornate di sciopero dei dipendenti privati rispetto a quelle, peraltro non limitate, proclamate dagli attuali vigili del fuoco. Perciò in un trasporto aereo disastratissimo qual è quello italiano si aggiungerà disastro a disastro. I tagli di spesa sul bilancio dello Stato potevano essere operati su altra partita, e

non proprio sui vigili del fuoco e sulla sicurezza in materia di incendi a terra negli aeroporti.

Senza contare il fatto che si creerà una situazione conflittuale tra nuovi assunti e società concessionarie. Come avviene in tutte le situazioni privatistiche, infatti, i nuovi assunti saranno magari in numero inferiore al necessario, e questo, in un trasporto aereo che è al limite del collasso, tutti noi, per il mandato che ricopriamo, lo possiamo constatare. Ormai ci si reca negli aeroporti come una volta, durante la guerra, si andava alla stazione ferroviaria, aspettando che partisse un treno: si va all'aeroporto e si aspetta che arrivi un aereo. In nessun paese d'Europa, e credo in pochi paesi dell'Africa, c'è una situazione del trasporto aereo quale quella che si è registrata in Italia negli ultimi tempi.

Per quanto riguarda le pensioni d'invalidità, meraviglia la dimensione dell'incremento previsto. Sarebbe ingiusto ed ingeneroso attribuire a questo Governo la responsabilità della situazione presente in Italia a tale riguardo. Questo Governo non c'entra niente: come il precedente, ha ereditato dai precedenti Governi una situazione disastrata. Del resto le cose sono nate male; il solo fatto che le pensioni d'invalidità vengano inserite nella tabella del Ministero dell'interno e non in quella del Ministero della sanità – come sarebbe più corretto – la dice lunga. Fin dall'inizio non si è inteso mettere tali poste nell'ambito del Ministero della sanità perchè in realtà non si trattava di un problema sanitario ma sociale, e quindi si è ritenuto che fosse di competenza del Ministero dell'interno. In pratica, fin dall'origine poco importava che gli invalidi fossero veri o falsi: il problema era dare comunque un sussidio, nelle zone più povere d'Italia, ad un certo numero di persone che poi, con l'andare del tempo, è diventato assai ingente.

Vengo da un paese in provincia di Caserta nel quale, malgrado l'aria sia ottima, l'acqua sia buonissima e la salute pubblica sia assai tutelata, si registra una percentuale di invalidi che non è presente nemmeno nei lazzaretti africani. È chiaro che nella maggior parte dei casi si tratta di falsi invalidi; di ciò non ha colpa questo Governo, tutt'altro, però bisogna cominciare ad intervenire in materia, come si sta facendo per quanto riguarda i falsi invalidi assunti da una serie di Ministeri e di aziende pubbliche e parapubbliche.

Ha ragione il Sottosegretario quando rileva che si tratta di meccanismi automatici, ma un incremento di spesa così elevato come quello previsto quest'anno rispetto all'anno scorso e che incide in maniera notevole sulle poste di bilancio mi ha meravigliato. Oltre ad essere un problema di giustizia, sta diventando un grave problema economico per il nostro paese.

Per quanto attiene alla criminalità e alle statistiche al riguardo, devo dire che non sono d'accordo con le osservazioni del Sottosegretario. Una cosa sono le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso, 'ndrangheta e camorra, un'altra cosa è l'esistenza o meno di tali associazioni. Il reato di associazione a delinquere è di natura concettuale, è una costruzione ideologica. In altri paesi, per esempio in Germania, esso non esiste come *Tatbestand* autonoma, ma come aggravante rispetto alla fattispecie criminosa concreta. Nel reato di omicidio c'è una fattispecie concreta evidentissima, il cadavere; se l'omicidio viene compiuto da un singolo soggetto è prevista una certa pena, se in-

vece viene commesso in associazione è stabilita una pena maggiore. In altre parole, il reato associativo diventa un'aggravante del reato base. Ho espresso in sede scientifica anni fa in un convegno la mia preferenza per questa seconda ipotesi, che non significa abolire il reato di associazione a delinquere, tutt'altro: significa abolire la fattispecie semplice, prevedendola come aggravante.

Signor Sottosegretario, dire che sono diminuite le associazioni a delinquere perchè sono diminuite le denunce o i processi per associazione a delinquere, mi perdoni ma è un fuor d'opera perchè possono addirittura aumentare i fatti criminosi e diminuire le denunce. Tanto per fare un esempio, domenica scorsa nella mia regione, a Napoli, sono stato ovviamente scippato, come si usa lì. Il fatto è avvenuto alle ore 16 di fronte alla chiesa di Santa Chiara, ma non ho sporto alcuna denuncia perchè ritengo che voglia dire far perdere tempo alle autorità di polizia.

Ritengo infatti che, in una situazione come quella, andare a sporgere una denuncia per scippo non significhi altro che far perdere tempo all'autorità di polizia. Anche senza denuncia però lo scippo c'è stato lo stesso. Il problema che si pone allora è, come ricordava il collega Casadei Monti, quello del «numero oscuro» – è così che lo definiscono i criminologi –, dello *split,* della differenza tra i fatti criminosi avvenuti e quelli denunciati. Può capitare (e a mio avviso per alcuni reati in Italia capita) che il cosiddetto «numero oscuro» sia molto esteso, che aumentino i fatti e contemporaneamente diminuiscano le denunce. Affermare che è diminuita la criminalità organizzata, dunque, a mio parere è un errore, se mai saranno diminuiti le denunce o i processi, ma questo non vuol dire affatto che siano diminuiti i fatti criminosi.

Ho solo un'ultima annotazione su cui soffermarmi e mi scuso per la lunghezza del mio intervento. Io non sono un tecnico di bilancio; ad essere onesti, anzi, debbo dire che di bilanci capisco assai poco, mi meraviglia però il modo in cui le cifre sottoposte alla nostra attenzione sono state accorpate. Ci sono assemblaggi che riguardano corpi immensi e poi dettagli minutissimi. Non si capisce allora perchè alcune di queste cifre vengano assemblate in modo così indistinto mentre altre sono minuziosamente dettagliate. Io ritengo che dovremmo trovare un criterio omogeneo, altrimenti perfino ai tecnici sarà impedita una lettura corretta del bilancio.

PIERONI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che, intervenendo dopo il ministro Coronas, il senatore De Martino ci abbia sottoposto una relazione molto equilibrata con la quale si riconosceva al Governo di trovarsi ad agire in una situazione di estrema difficoltà e si rilevavano altresì dei dati indubitabili, le sofferenze cioè degli enti locali. Si è posto poi l'accento su ulteriori aspetti rispetto ai quali mi è sembrato la nostra Commissione largamente convenisse. Stasera però, dopo l'intervento del sottosegretario Caramazza, imperniato, lo dico per brevità, sul tono «Tutto va ben, madama la marchesa», il dibattito ha preso una strana svolta. Se continuiamo così finiremo col ritrovarci incagliati in una situazione da cui sarà difficile uscire. Affermare che la riduzione di 1.926 miliardi di lire a danno degli enti locali è solo apparente non è il modo per affrontare e risolvere il problema politico che la Commissione

ha posto, indipendentemente dall'orientamento dei vari Gruppi presenti in essa. Renderebbe più difficile infatti il voto favorevole di chi appoggia questa finanziaria e degli incerti, fornirebbe argomenti a chi vuole votare contro di essa e determinerebbe un rapporto difficile tra il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene.

Le stesse annotazioni vorrei ripeterle per la protezione civile, anche se qui ci siamo finora occupati quasi esclusivamente degli aeroporti. Al riguardo vorrei intanto far notare che neanche a me è sfuggito il fatto che la questione viene affrontata nel provvedimento collegato alla finanziaria. Poichè però il Governo ha lanciato un appello attraverso la relazione che accompagna la tabella del Ministero dell'interno ritengo che l'allarme non sia immotivato e che ci siano ragioni per temere che questa fase di passaggio tra due regimi crei una situazione di pericolo.

A differenza del collega Speroni so pochissimo di voli e di aeroporti e perciò non insisterò sull'argomento, sottolineerò invece che di certo non si può dire, signor Sottosegretario, che gli stanziamenti per la protezione civile sono stati potenziati anche se così può sembrare dal punto di vista contabile. Nelle previsioni del 1995 infatti c'era una spesa, poniamo pari a 100, per la protezione civile e le calamità naturali, spesa che nelle previsioni assestate e nel conto consuntivo è stata triplicata, è stata portata a 300. Stanziando oggi una spesa pari a 120 non possiamo allora dire che abbiamo aumentato di 20, bensì che abbiamo diminuito di 180. Abbiamo invece tutte le ragioni per pensare che sarà necessario affrontare anche nell'anno che verrà una spesa pari a quella che abbiamo affrontato quest'anno, abbiamo tutte le ragioni per pensare che nel nostro paese gli eventi calamitosi derivanti da uno stato di permanente dissesto idrogeologico si ripeteranno. Anche se la nostra nazione è composta da cattolici apostolici, come diceva il collega Magliozzi, ugualmente il Governo non può affidarsi alle mani di Dio. Ritengo che la previsione per la protezione civile debba essere analoga alla spesa sostenuta lo scorso anno senza nasconderci la gravità della situazione.

Da ultimo il collega Pasquino ha ampiamente illustrato cosa si intende per analisi dell'efficienza della pubblica amministrazione in termini di sicurezza. Nessuno di noi voleva qui sentirsi elencare delle cifre e certo non perchè manchi di annettere valore ad esse. Non è affatto questo il punto. Questa mattina è stato sollevato dai colleghi il problema della penetrazione della criminalità organizzata in settori nuovi, di frontiera, che attengono alla vita civile e morale del paese, che vanno dal settore immobiliare a quello commerciale e così via; alcuni di noi hanno sottolineato come il marcare stretto la criminalità organizzata in questi settori implichi spese per investimenti, per dotarsi di mezzi tecnologici adeguati. Potrei dal canto mio far riferimento alle discariche abusive, alla gestione oscura dei rifiuti, a tutta una serie di problemi nuovi che dobbiamo saper affrontare. Tutti noi abbiamo verificato una serie di fatti inquietanti. A voler essere brutale potrei ricordare che oggi sono stati arrestati tre carabinieri. Questo però non vuol dire affatto che io abbia sfiducia nell'Arma; stamattina stessa, anzi, ho reso omaggio a chi tutti i giorni, con sacrifici personali e d'orario, cerca di far fronte alla criminalità organizzata. Tuttavia il nostro è un problema complessivo di organizzazione delle strutture di fronte a cui i dati statistici non ci dicono nulla. Sono ben altre le risposte che ci attendiamo dal Governo.

MANCINO. Voglio preliminarmente chiedere scusa se inserirò nel mio intervento alcuni argomenti apparentemente estranei alla competenza di questa Commissione e che invece a mio avviso meritano di essere al centro del parere che dovremo rendere alla Commissione bilancio.

Partendo dalla condizione della criminalità all'interno del nostro paese, credo che oggi ci sia più un'attività di registrazione dei fenomeni che non una sensibilizzazione, una più attenta analisi e un forte contrasto degli stessi, che sono presenti particolarmente in quattro determinati territori dell'Italia meridionale, ma che hanno penetrazione, braccia, e qualche volta mente, anche al di fuori di Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Diversamente da quanto ha sostenuto il collega Contestabile, affermo che uno dei punti più rilevanti di produzione legislativa differenziata è costituito proprio dall'articolo 416-*bis*. Senza tale articolo, a mio avviso, certi risultati non sarebbero stati raggiunti.

CONTESTABILE. Non ho parlato dell'articolo 416-*bis*.

MANCINO. Ma tu poni il fatto associativo come aggravante, mentre io ritengo tuttora valido considerarlo come fattispecie delittuosa autonoma, pur rendendomi conto che spesso, utilizzando l'articolo 416-*bis*, possono esserci esagerazioni. Non tengo in scarsa considerazione il rilievo che viene dal fronte degli ipergarantisti – chiamamoli così –: pur avendo avuto la responsabilità di Ministro dell'interno, sento d'essere un garantista, ma non rifiuto di guardare al complesso grave fenomeno sociale, che attraverso il controllo del territorio sviluppa una offensiva di dimensioni assai ampie, che richiede una risposta più ferma da parte dello Stato.

Vengo al dunque. Il tema della presenza della criminalità organizzata attraverso società a responsabilità limitata è stato affrontato dal Parlamento nella passata legislatura rendendo pubblico quello che era probabilmente sconosciuto alla grande maggioranza dei cittadini e delle stesse forze dell'ordine: con una novella legislativa in materia di società è stato sancito l'obbligo della pubblicità e la trasmissione degli atti redatti dai notai all'autorità di pubblica sicurezza. Un contributo notevole all'elaborazione di tale disciplina venne proprio da parte del Consiglio nazionale dell'ordine dei notai.

Il risultato di questa attività di accertamento dovrebbe essere meglio esaminato, perchè il fenomeno si è esteso ed i collegamenti internazionali sono ancora più radicati di quanto possiamo immaginare. Diciamo «mafia» per chiamare in causa tutta la malavita organizzata presente nel territorio tedesco, dove non c'è più soltanto la mafia turca, ma anche quella russa; la mafia è poi presente in Polonia, in Ungheria, in Romania, nella ex Jugoslavia. La criminalità organizzata svolge la sua attività all'interno del nostro paese con precisi collegamenti con le varie mafie; per non parlare della mafia cinese o di quella giapponese, di cui pare evidenziarsi una presenza nel nostro territorio oltre che un collegamento con la malavita di casa nostra.

In tema di criminalità organizzata registro una caduta di attenzione, anche se dò atto alle forze dell'ordine dei risultati raggiunti, che

sono indubbiamente di grande importanza. Si combatte sul territorio, ma mi viene spontanea una domanda: a meno che non sia abbandonata la filosofia che guidava certi interventi (e la relazione dell'onorevole Parenti nella Commissione bicamerale antimafia è significativa al riguardo), è mai possibile che non ci siano più amministrazioni che subiscono il condizionamento della criminalità organizzata? In questi ultimi tempi il condizionamento si è verificato soltanto a Bardonecchia, in Italia settentrionale?

Dobbiamo fare attenzione, perchè se si abbandona questa filosofia non si tiene conto di un fatto: che è difficile combinare il concetto di collusione con quello di condizionamento. Un amministratore può fare tutto intero il suo dovere ma può essere condizionato attraverso intimidazioni materiali e verbali, tramite telefono, mediante il collegamento con apparati che rendono poco autonomo l'esercizio dell'attività amministrativa vera e propria. Nella mia esperienza, avendo abbondato in scioglimenti di enti territoriali per condizionamento mafioso, posso dire che in molti casi tali condizionamenti non dipendevano dal fatto che l'amministratore era un tutt'uno con la criminalità organizzata: egli spesso non era in grado di esercitare liberamente la propria attività amministrativa perchè l'ambiente esterno condizionava il complesso di tale attività.

C'è un secondo aspetto da porre in rilievo. Poichè spesso si è detto che le amministrazioni elettive sostituite da gestioni commissariali sono state poi confermate da parte del corpo elettorale, dobbiamo sfatare questa leggenda. La mia esperienza mi dice che molte amministrazioni hanno cambiato completamente segno e coloritura politica (penso alla Sicilia, alla Calabria, alla Campania) e ciò sta a significare che se noi, con accortezza, incoraggiamo l'azione delle gestioni commissariali, possiamo ottenere anche risultati di liberazione, per quanto possibile, del territorio dal condizionamento della presenza malavitosa.

La legislazione differenziata e il sistema penitenziario differenziato sono due capisaldi che dobbiamo qui sottolineare come irrinunciabili per il prosieguo dell'offensiva, del contrasto dello Stato nei confronti della criminalità organizzata. Ho molta preoccupazione per la situazione in Puglia, signor Sottosegretario, perchè il fenomeno criminale è esploso non da oggi ma da qualche anno e dopo un'iniziale attività repressiva, soprattutto in direzione delle amministrazioni elettive, credo che ci sia stata una sosta e il segnale di una complessiva minore attenzione.

Vorrei ancora evidenziare un problema che rappresenta una *vexata quaestio*, quello del coordinamento fra le forze di polizia. Aver abbandonato ogni tentativo in tal senso, lasciando ciascun corpo nella sua autonomia e nella gelosa custodia delle mostrine, è stato un errore. Non c'è coordinamento fino a quando non esiste una figura istituzionale che sia abilitata a coordinare e il coordinamento non è gerarchia vera e propria, ma è una gerarchia impropria. Se il coordinamento non c'è, evidentemente sul territorio abbiamo interferenze, se non addirittura duplicazioni di mezzi e di strumenti, con dispendio delle scarse risorse disponibili da parte dello Stato.

Vi è un altro problema che intendo sottolineare. Dopo una felice esperienza (ai tempi del ministro Scotti) dei comitati provinciali della

pubblica amministrazione, credo che tali organismi, che servono a realizzare un coordinamento a livello di amministrazione anche in termini di sollecitazione, abbiano subìto un declino sul piano dell'impegno. Il prefetto, per quanto si possa non amare l'istituto, è una figura emblematica a cui si fa riferimento soprattutto nei momenti di grande bisogno, anche da parte di coloro i quali ideologicamente hanno sempre avversato tale istituto. Vorrei raccomandare al Governo di tener conto del fatto che in periferia o si nota la presenza del Ministro dell'interno o di un suo delegato, o difficilmente è possibile recuperare la necessaria attenzione verso l'attività di coordinamento rispetto ad una dispersione che è fisiologicamente tendenziale e perciò inevitabile.

Un'altra questione affrontata è quella delle pensioni di invalidità. Voglio qui ricordare che nel 1983, in sede di formazione del bilancio per il 1994, su mia sollecitazione, il ministro Cassese diede vita ad una disciplina diversa degli organi di controllo utilizzando i comitati per le pensioni di guerra e ricorrendo all'esperienza di medici e professionisti, attivando cioè apposite commissioni. Vorrei poi far presente al collega Contestabile che purtroppo anche nelle nostre zone...

CONTESTABILE. ...che sono contigue.

MANCINO. ...il contenzioso in materia di riconoscimento dell'invalidità diventa sempre più vasto e l'attività del Foro si espande di giorno in giorno. Ci sono studi che si dedicano esclusivamente a questa attività avvalendosi anche della criminalità organizzata. Il riconoscimento dell'invalidità in alcune aree avviene ormai più per sentenza che per decisione di una commissione amministrativa e quando una sentenza è passata in giudicato non c'è Governo che tenga. L'Avvocatura distrettuale dello Stato compie una notevole attività per essere presente ma la sua dotazione organica è quella che è. Il fenomeno così si allarga e suscita effetti imitativi. All'allargamento della platea degli utenti, degli avvantaggiati non è facile porre un freno, un controllo. La richiesta che viene avanzata, infatti, è tale da indurre spesso al pietismo, e il cuore umano, quando a pagare sono le tasche dello Stato, mostra sempre sensibilità notevole. La questione allora va affrontata con strumenti adeguati. Se aspettiamo che decorrano i termini e si arrivi di fronte alla magistratura, nel 70 per cento dei casi, sicuramente, la domanda, per vedersi riconosciuta l'invalidità, sarà accolta e avremo così incasellato un altro numero di invalidi con relative pensioni, accompagnatori, eccetera; insomma tutto quello che ciò comporta. Occorre allora riflettere sull'intera vicenda senza stare dietro allo scandalismo al quale pure qualche componente del Governo, anche qualche Ministro, sembra indulgere. Piuttosto sarebbe preferibile cercare di vedere come arginare tale fenomeno. È questo il compito del Governo.

Un'altra questione che vorrei affrontare è quella della aree metropolitane. Se manca l'apposita posta in bilancio perfino quei pochi comuni, uno al massimo due, che hanno diritto di essere riconosciuti capoluogo di provincia, anche nel 1996 non vedranno accolte le loro richieste, si troveranno di fronte alle braccia conserte del Governo. Per Barletta, sua mia proposta, si pronunciò il Consiglio dei Ministri. Tutto era regolare, mancava soltanto la copertura finanziaria. Si assicurò che tale copertura

sarebbe stata reperita in sede di assestamento di bilancio. Quel bilancio è stato assestato, abbiamo approvato quello dell'anno seguente, il bilancio cioè del 1995, ma Barletta è ancora lì ad aspettare. Se non ne hanno il diritto non accogliamo le richieste di questi comuni, ma se lo hanno prevediamo una corrispondente voce, generica quanto volete, ad esempio: «Istituzione di eventuali nuove province», magari evidenziando, ripetendo questo «eventuali». Il problema però non riguarda quelle province che non hanno alcuna consistenza, che sono state istituite solo per onore di bandiera, ma quelle che, attraverso un procedimento complesso, hanno avuto il parere favorevole delle regioni, dei consigli comunali e in alcuni casi anche della maggioranza delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 8 e 8-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

CARAMAZZA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono spiacente se ho dato l'impressione di cantare *tout va très bien madame la marquise*. Lungi da me qualunque trionfalismo, pensavo semplicemente di avere risposto alle critiche che erano state mosse e di aver anch'io, come il Ministro stamattina, dimostrato amarezza per il fatto che non è stato possibile stanziare in bilancio quanto sarebbe stato necessario per ottenere dei risultati ottimali. Prendo atto di non essermi spiegato con sufficiente chiarezza e spero con queste osservazioni di aver rettificato il tiro.

Cercherò di rispondere sinteticamente a tutte le domande che sono state rivolte e comincerò da quella a cui non so rispondere. Non so, senatore Fisichella, se sia stato compiuto uno studio statistico che metta in relazione la curva dei dipendenti dell'Amministrazione dell'interno con quella delle denunce. Ho cercato di informarmi in proposito, ma i funzionari che sono riuscito a raggiungere non hanno saputo rispondermi.

Sempre al senatore Fisichella, che domandava quale sia la veste giuridica dei futuri dipendenti dei concessionari dei servizi aeroportuali in virtù della nuova disciplina prevista dal collegato alla finanziaria, rispondo che si tratta di dipendenti privati, di dipendenti assunti con contratto di lavoro di diritto privato da soggetti di diritto privato. Non credo del resto che ciò faccia molta differenza rispetto all'attuale situazione, visto che si è già verificata una privatizzazione piuttosto spinta del pubblico impiego e che il contratto degli stessi vigili del fuoco rientra in quello del comparto aziende.

Il senatore Speroni ha chiesto invece notizie sugli elicotteri in dotazione alle forze di polizia nel Nord del paese e ha domandato perchè esse non dispongano di elicotteri pesanti. A quanto mi consta però, è l'intera polizia dello Stato a non disporre di elicotteri pesanti, di elicotteri cioè di peso superiore ai 7.000 chili che sono invece in dotazione alle Forze armate. La polizia dispone soltanto di elicotteri leggeri che sono dislocati omogeneamente su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda Capodichino la polizia di frontiera dispone di uffici adeguati, solo il IV reparto volo è provvisoriamente ubicato in un prefabbricato in attesa che vengano costruiti dei locali già programmati.

Il senatore Speroni ha poi affermato che l'affidamento a privati dei servizi aeroportuali configurerebbe una sorta di falso federalismo fiscale e farebbe pagare dei costi non dovuti. Io però in questo caso non parlerei di federalismo visto che non sono in gioco rapporti tra soggetti pubblici ma semplicemente la devoluzione ad un privato di attività attualmente svolte dal settore pubblico. Il servizio oggi è gratuito per quanto concerne la vigilanza preventiva mentre sono a pagamento servizi speciali quali, ad esempio, la sorveglianza di una squadra ad un aereo che faccia rifornimento con passeggeri a bordo. Il senatore Speroni ha poi osservato che il provvedimento è monco e non sufficientemente puntuale. Poichè si tratta di una legge delega però, probabilmente l'insufficiente puntualizzazione della previsione è dovuta alla natura stessa del provvedimento che rimette al decreto delegato ulteriori precisazioni.

Per quanto poi concerne il problema della struttura aeroportuale e del suo inserimento nell'organizzazione dello Stato non posso essere io a rispondere poichè facendolo finirei con l'invadere la competenza di altri Ministeri.

Vorrei poi osservare che ho molto apprezzato le considerazioni svolte dal senatore Contestabile, da quel giurista che è, sulla natura del reato di associazione di stampo mafioso e sulla differenza che passa tra questo tipo di reato ed altri quali l'omicidio. Indubbiamente delle differenze fra essi ci sono. Il dato statistico desunto dalle denunce non può di per sè solo essere attendibile e sufficiente. Credo in proposito che si possa parafrasare quanto Churchill diceva della democrazia: «È una pessima forma di governo, ma peccato che non ce ne siano di migliori». Ho citato a memoria, professor Fisichella, spero di averlo fatto correttamente. Anche la statistica è una pessima forma di valutazione della realtà, peccato che in alcuni casi non ce ne siano di migliori. Per la verità un'altra ce n'è e dovrà essere adottata; mi riferisco alla valutazione costi-benefici indicata dal decreto legislativo n. 29 del 1993, per la quale tutte le amministrazioni si stanno dotando di appositi strumenti. In particolare, l'Amministrazione dell'interno ha in fase di avanzata elaborazione un decreto ministeriale che prevede una valutazione costi-benefici a seguito della quale si potranno sottoporre al Parlamento ulteriori elementi di indagine per valutare l'efficienza dell'operato anche delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda la tecnica di bilancio e le cifre di dimensioni più o meno rilevanti, mi limiterò a girare l'osservazione ai responsabili del Ministero. Di più temo di non poter dire.

Farò tesoro – e riferirò a chi di dovere – dell'allarme lanciato dal senatore Mancino sulla situazione dell'ordine pubblico in Puglia, anche se credo che il Ministero dell'interno sia già allertato e che la pericolosità della Sacra corona unita sia ben nota. Lo stesso vale per quanto attiene al coordinamento delle forze dell'ordine.

In merito al declino dei comitati provinciali, devo dire che ultimamente è stata rivolta un'attenzione particolare proprio al loro rilancio. Sono state convocate, con successo, due conferenze dei prefetti presidenti dei comitati provinciali e metropolitani alle quali ha partecipato una rappresentanza molto autorevole della Funzione pubblica. In tali occasioni sono state messe a fuoco tutte le problematiche più importanti.

Per quanto riguarda le pensioni di invalidità, certo i dati sono sconfortanti e probabilmente soltanto un intervento legislativo molto mirato e attento potrà risolvere la situazione. Intanto, l'impegno del Ministero dell'interno per quanto di sua competenza è di compiere ogni sforzo possibile per individuare e punire i falsi invalidi. Un risultato è già stato ottenuto attraverso un controllo incrociato, tramite elaboratori elettronici, dei dati in possesso del Ministero dell'interno e dei dati INPS. Sono stati individuati soggetti che percepivano indebitamente due trattamenti di favore, e ciò ha determinato un risparmio di 100 miliardi.

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Dal dibattito che si è sviluppato nella giornata di oggi emergono indubbiamente, a partire dalla relazione del Ministro, valutazioni sostanzialmente critiche della situazione, in particolare con riferimento alla scarsità delle risorse finanziarie previste per il 1996.

Noi però abbiamo due problemi di valutazione: il primo concerne appunto la congruità degli stanziamenti, il secondo l'operatività dell'amministrazione. Sul primo aspetto non possiamo non confermare una valutazione che lega le scelte adottate in termini di politica di bilancio alla manovra complessiva del Governo. La proposta del Governo ha mirato a privilegiare alcuni settori, in particolare la famiglia, la scuola, il Mezzogiorno e in parte la giustizia (anche se vi sono divergenze di opinione sullo sforzo compiuto dal Governo a tale proposito). Queste scelte noi le abbiamo condivise e non le mettiamo in discussione.

Pertanto appare non dico paradossale, ma almeno problematico il fatto che un esponente di rilievo del Governo come il Ministro dell'interno venga qui a segnalare (anche se a mio avviso giustamente, perchè ha descritto la situazione obiettiva) l'opportunità e la necessità, pur senza indicare vie di uscita, di un'altra scelta di priorità che il Governo a questo punto non avrebbe fatto, cioè quella di uno sforzo aggiuntivo per quanto concerne in particolare il settore più spinoso rispetto a cui sono stati sollevati problemi. Mi riferisco alla capacità delle forze dell'ordine di controllare e vigilare, di prevenire e reprimere la criminalità organizzata, piccola o grande che sia.

Nell'espressione del nostro parere il presupposto è che lo Stato, nonostante le difficoltà e nonostante i problemi grandi e acuti che esistono, non può prescindere dalla difesa del vivere civile del nostro paese. Dal dibattito è emersa la necessità di non abbassare la guardia, di puntare ad un'operatività più efficiente e ad una capacità di predisporre strumenti in grado di assolvere a questo compito fondamentale. Da tale punto di vista penso che le osservazioni critiche formulate nel corso della discussione (mi riferisco, in particolare, all'intervento del senatore Mancino) possano essere pienamente accolte.

Per quanto concerne lo stato della finanza locale, la replica e le puntualizzazioni del Sottosegretario non mi hanno soddisfatto perchè non hanno dato risposta alla necessità, sollevata dagli enti locali, di un adeguamento degli stanziamenti che sia pari per lo meno a quello dell'anno scorso, comprendendo il tasso di inflazione programmato. Questo è il punto critico: nello stanziamento di bilancio vi è una decurtazione rispetto a tale adeguamento di circa 500 miliardi oltre ai 500

miliardi tagliati con la manovra del febbraio scorso, che vanno recuperati. Io credo che il Parlamento nella sua ampia maggioranza sia pronto a compiere uno sforzo di revisione del bilancio per consentire questo adeguamento.

Ugualmente non posso esprimere soddisfazione rispetto alla precisazione del Sottosegretario sulla spesa per investimenti. Infatti, se è vero che la decurtazione di 700 miliardi è dovuta al fatto che le rate di ammortamento dei mutui diminuiscono anno per anno, tale diminuzione non viene recuperata attraverso uno stanziamento di pari importo, o comunque di importo significativo, a valere sulle spese in conto capitale degli enti locali. È da rilevare che nella stessa relazione che accompagna la tabella si evidenzia come lo stanziamento previsto sia del tutto insufficiente, ma non si dà una risposta a tale problema. Il Parlamento ritengo debba impegnarsi a trovare una soluzione positiva al riguardo, se vogliamo evitare che con il trascorrere del tempo la forbice fra spese correnti e spese in conto capitale aumenti, con le conseguenze negative che possiamo immaginare sulla capacità produttiva della spesa pubblica del nostro paese.

Anche riguardo agli invalidi mi sembra che la risposta fornita dal Sottosegretario sia risultata piuttosto statica. Noi non dubitiamo che non ci siano responsabilità dell'attuale Governo nè del fatto che, *rebus sic stantibus*, esistano degli automatismi, bensì mettiamo in discussione la capacità di produrre opportune modifiche normative, senza le quali il fenomeno si prolunga e si aggrava. In Campania, proprio dopo lo scoppio del cosiddetto scandalo degli invalidi, sono state presentate ben 200.000 nuove domande per il riconoscimento dell'invalidità. Evidentemente i cittadini hanno pensato che questa sia una forma facile di accesso all'occupazione.

Si tratta dunque da un lato di modificare la normativa vigente e dall'altro di osservare con rigore i compiti propri dell'amministrazione, a tutti i livelli, e in questo caso mi rivolgo al Ministero dell'interno.

Abbiamo altresì riconosciuto che sforzi e tentativi si stanno compiendo, riteniamo però che non siano ancora adeguati per fronteggiare la gravità del fenomeno, la sua patologia. Occorre quindi un ancor maggior rigore del Ministero in questo campo.

Riguardo alla protezione civile mi sembra poi che si pongano anche questioni di ordine istituzionale. Attualmente la protezione civile fa essenzialmente capo a due distinti servizi, uno dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e uno dal Ministero dell'interno. Crediamo s'imponga una più razionale organizzazione del settore, così delicato e di così complessa manovrabilità allorquando, come purtroppo di frequente si verifica nel nostro paese, capitano situazioni di emergenza. Crediamo cioè che questa duplicazione di organi non sia produttiva e che l'orientamento del Governo sia incerto e comunque dimostri insufficienza di programmazione, sebbene, anche in questo caso, riconosciamo che si sono compiuti degli sforzi. Non sono stati però tali da arrivare a garantire una macchina efficiente.

Ritengo che in base a queste mie ultime osservazione e alle puntualizzazioni che sono emerse nel corso del dibattito possiamo formulare un rapporto favorevole sulle tabelle del Ministero, chiedendo però, senza limitarci ad auspicarle, che siano decise le modifiche necessarie

ad adeguare le risorse finanziarie all'ammodernamento e alla più forte operatività dell'intero comparto dell'amministrazione civile e militare dell'interno.

PRESIDENTE. Resta da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5ª Commissione permanente sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1996, sulla relativa Nota di variazioni (tabelle 8 e 8-*bis*) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Propongo che sia affidato al relatore, senatore Guido De Martino, l'incarico di redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla Commissione bilancio.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo alla sua proposta.

FIEROTTI. Stamattina, prendendo la parola a nome del Gruppo Forza Italia, avevo fatto mia l'amarezza che già il Ministro aveva manifestato soprattutto perchè in questa manovra è mancato un segnale preciso, una scelta di priorità. Dicevo stamattina che il Ministero dell'interno si identifica con la sicurezza, attualmente una delle priorità irrinunciabili di questo nostro paese, una priorità che è possibile assicurare solo assicurando la presenza dello Stato sul territorio.

Il senso di amarezza che questa mattina connotava i nostri lavori si è trasformato in un sentimento di insoddisfazione rispetto a tutti i punti toccati, dalla questione degli enti locali a quella della protezione civile e degli invalidi, per finire, come dicevo, al problema della sicurezza. L'insoddisfazione dimostrata dal relatore mi sembra sia stata generalmente condivisa. Tutti i colleghi intervenuti hanno manifestato perplessità e critiche che avrebbero dovuto portare il relatore a proporre un parere negativo. Poichè questo non è avvenuto, devo essere io ad esprimere tale parere negativo nei confronti delle conclusioni del relatore, mentre faccio mie le perplessità e le insoddisfazioni che lo stesso senatore De Martino ha esposto.

FISICHELLA. Signor Presidente, colleghi, quanto ha dichiarato il collega Fierotti è da me largamente condiviso. La nostra parte è tradizionalmente attenta alle problematiche del Ministero dell'interno nonchè alle esigenze che questa struttura dello Stato è chiamata a soddisfare. Valutazioni critiche del resto sono venute un po' da tutti i colleghi.

Quando io ho sollevato il problema della veste giuridica che avrebbero assunto quanti sono chiamati a sostituire i vigili del fuoco negli aeroporti non ignoravo che, essendo dipendenti privati, il loro rapporto era regolato da un contratto di natura privatistica. Quanto volevo fosse chiarito erano le conseguenze che ciò avrebbe provocato, fondamentali, ad esempio, sotto il profilo assicurativo. Mi chiedevo cioè, e continuo a chiedermi, se non possano aprirsi dei contenziosi particolari, qualora le relazioni circa le responsabilità collegate ad episodi calamitosi che possono verificarsi negli aeroporti siano firmate da pubblici dipendenti o da dipendenti privati. A mio avviso la

questione va approfondita poichè in un caso o nell'altro, come dicevo, potrebbero prodursi conseguenze differenziate.

Tutto questo insieme di fattori induce il Gruppo Alleanza Nazionale ad esprimere una valutazione negativa sullo stato di previsione del Ministero dell'interno.

PIERONI. Senza tornare su un insieme di questioni che già abbiamo discusso, voglio semplicemente soffermarmi sulla protezione civile. A ragione sosteneva il relatore che la difformità di attribuzioni e competenze nel settore provoca una dissipazione di risorse e scarsa reattività ai problemi. Altrettanto vero però è che gli appostamenti in bilancio per la protezione civile diminuiscono e che questo avviene sia nella tabella del Ministero dell'interno sia in quella della Presidenza del Consiglio mentre legittimamente avremmo potuto – questo sì – attenderci da un Governo tecnico che si mettesse fine, a costo zero, a tanti intralci burocratici. Viviamo in un paese in cui ai vigili del fuoco viene impedito di spegnere un incendio boschivo. I vigili del fuoco non possono intervenire in un bosco che sta bruciando a meno che l'incendio minacci un'area urbana. Solo in questo caso possono intervenire, altrimenti la questione compete alla forestale o al servizio regionale. Sono interventi a costo zero che un Governo tecnico avrebbe ben potuto assumere.

Poichè però il Gruppo cui appartengo non si sente di votare in modo difforme rispetto alla maggioranza che ha fin qui sostenuto il governo Dini nè di approvare questa parte della manovra finanziaria, non parteciperò al voto, assentandomi dall'aula. Il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete seguirà con attenzione le modifiche eventuali che verranno apportate al collegato e alle tabelle che maggiormente ci interessano. *(Il senatore Pieroni esce dalla Commissione).*

PERLINGIERI. Io, signor Presidente, mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta di conferire al senatore De Martino il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5ª Commissione permanente sullo stato di previsione del Ministero dell'interno.

È approvata.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,40.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente MARINELLI

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 1/A e 1/A-*bis*) e 2156.

Prego la senatrice Bedoni di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, colleghi, svolgerò un'esposizione molto sintetica sulle caratteristiche generali dei documenti al nostro esame, nei quali si inseriscono le tabelle relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Da molti anni, come è noto, si persegue costantemente il contenimento della spesa. In effetti anche il bilancio 1996 presenta una flessione delle spese «discrezionali» per il Governo dell'ordine del 6 per cento rispetto alle previsioni assestate per il 1995, come conseguenza del taglio operato con la manovra aggiuntiva di marzo, i cui riflessi si riverbereranno in tutto il triennio 1996-1998. Ma insieme alle spese discrezionali l'azione di contenimento opera sui contestati trasferimenti agli enti locali, che presentano una flessione rispetto alle previsioni assestate 1995 di 2.356 miliardi, compensata per soli 422 miliardi dall'incremento delle assegnazione al fondo perequativo degli squilibri della fiscalità locale. Complessivamente il progetto di bilancio a legislazione vi-

gente 1996, confrontato con i dati omogenei di assestamento 1995, mostra una crescita delle entrate fiscali dell'1,9 per cento e un andamento delle spese correnti, esclusi i fondi speciali per provvedimenti in corso e al netto della componente interessi, che aumenta del 3,5 per cento, ossia al di sotto del tasso di inflazione programmato. Le spese in conto capitale aumentano invece del 6,9 per cento. È da rilevare che l'80 per cento delle spese del bilancio dello Stato fa parte delle spese di parte corrente, per cui quelle in conto capitale rappresentano una quota minima del totale, circa il 10 per cento di esso.

Per valutare a pieno il progetto di bilancio occorre riferirsi al Documento di programmazione economico-finanziaria 1996-1998, che indica le regole di variazione delle poste del bilancio triennale di competenza, tracciando il quadro generale degli obiettivi di evoluzione, al fine di conseguire con successive manovre ed iniziative legislative (finanziaria e provvedimenti collegati) i desiderati volumi di entrate e spese.

Pur considerando le rigidità della struttura di bilancio dovute a provvedimenti legislativi preesistenti, a oneri inderogabili vincolati a meccanismi di autonoma regolazione di tale tipo di spese, al «fabbisogno di funzionamento» delle amministrazioni pubbliche per assicurare l'operatività dei vari servizi, alla spesa per interessi (altra grossa rigidità, con una componente di determinazione esogena), non può essere sottaciuto il fatto che nel progetto di bilancio in esame non si intravedono elementi di innovazione strutturale, in particolare – come è già stato sottolineato da molte parti – di federalismo, nè fiscale, nè di trasferimento decisionale agli enti locali, in ottemperanza al dettato del Documento di programmazione.

Infatti, non può essere considerata misura di orientamento federalista quella di compensare il taglio dei trasferimenti agli enti locali con la facoltà di aggravio dell'ICI ad opera dei sindaci; così come non è federalista l'immobilismo cristallizzato nei Ministeri delle competenze decisionali e regolamentari. Che dire inoltre delle scelte nelle spese in conto capitale? In tale comparto l'eredità del passato condiziona e ipoteca in senso peggiorativo il futuro: l'incremento del 6,9 per cento del totale già citato è rappresentato infatti massimamente dal fondo per gli interventi nelle aree depresse (+ 7.079 miliardi a destinazione indefinita, non vincolati a determinati progetti o a verifiche di congruità e di attualità delle decisioni pregresse), nonchè dal conferimento per l'aumento di capitale delle Ferrovie dello Stato (+ 2.943 miliardi) e dalla ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico (+ 251 miliardi). Significative riduzioni (e questo è un aspetto di particolare importanza) sono invece imposte alle anticipazioni per finalità produttive (– 2.048 miliardi) soprattutto attraverso il prosciugamento del fondo rotativo per l'innovazione tecnologica (– 1.749 miliardi).

L'invarianza sostanziale della struttura di bilancio insieme all'insufficiente impulso verso il decentramento delle responsabilità amministrative emergono anche dall'esame delle tabelle 1/A e 1/A-*bis* (entriamo così nell'ambito di competenza di questa Commissione), sostanzialmente invariate rispetto al passato nell'elencazione delle poste, anche se – ad onor del vero – il provvedimento collegato prevede per il futuro misure di riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri. Se si va ad esaminare in dettaglio questi indirizzi che dovranno poi essere definiti, si

evince però che si tratta di interventi limitati ad uffici stampa e relazioni, comunicazioni e pubblicità e di gestioni ordinarie da riassegnare, come è corretto venga fatto, ai vari Dicasteri di competenza.

Anche per le tabelle 1/A e 1/A-*bis* la parte corrente è preponderante (3.079 miliardi) rispetto a quella capitale (1.229 miliardi) in termini di previsioni assestate per il 1995. Il 1996 vede un incremento di 116 miliardi per la parte corrente e un decremento di 79 miliardi par la parte in conto capitale rispetto al 1995. L'esame più dettagliato delle spese correnti mostra che le voci più significative riguardano gli stipendi e le provvidenze pensionistiche del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministri senza portafoglio (circa 2.700 miliardi previsti per il 1996); il fondo speciale per il funzionamento di Cesis, Sismi e Sisde, che è incrementato di 264 miliardi, fino ad un totale di 583 miliardi (in proposito voglio ricordare che lo scorso anno si era accertata la scarsa rendicontazione di tali poste di bilancio); le spese per il turismo e lo spettacolo (614 miliardi), nonchè i contributi in conto interessi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica (53 miliardi).

Un cenno particolare – di stimolo al dibattito – meritano gli stanziamenti al comparto dell'informazione e dell'editoria, sul cui dettaglio di erogazione l'informazione è scarsissima.

Devo pubblicamente dichiarare che al Ministero del tesoro incontrai molta difficoltà per raccogliere un'informazione minima relativamente alle erogazioni riconosciute alle varie aziende editoriali. Alla fine, riuscii a farmi dare un elenco, ma unicamente delle aziende ammesse alle erogazioni ai sensi di una sola legge. Da questo punto di vista l'informazione continua ad essere assolutamente insufficiente e la situazione va sanata.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, di per sè, presenta una spesa corrente di 292 miliardi, una spesa cioè superiore a quella per il fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga pari a 204 miliardi, pure prevista nella tabella 1/A.

Un altro dettaglio informativo, perchè non si capisce bene dove le varie poste si sovrappongono, fornisce, nella tabella in esame, il comparto relativo all'industria, commercio e artigianato in cui sono previsti 197 miliardi per i contributi alle imprese radiofoniche e sui mutui concessi dalle banche in favore delle imprese editoriali, nonchè per i rimborsi sulle agevolazioni tariffarie sui consumi di energia elettrica alle imprese di informazione (quotidiani e periodici) e radiofoniche.

Le spese in conto capitale completano il quadro dei contributi al settore con uno stanziamento al fondo per contributi sugli interessi in favore dell'editoria.

A questo punto, poichè, come si è visto, il cumulo degli stanziamenti e delle erogazioni è assai notevole e poichè mancano fondamentali indicazioni, chiedo ai senatori della Commissione, ma lo chiederò anche nell'Aula del Senato, di rivolgere una raccomandazione al Governo. Stiamo vivendo proprio in questi giorni la vicenda Gemina, Rizzoli-Corriere della Sera e si prospetta probabilmente una lunga serie di reati per falso in bilancio e false comunicazioni sociali. Poichè queste aziende hanno ricevuto sistematicamente contributi da parte dello Stato e poichè l'informazione in argomento è scarsissima, vorrei che chiedes-

simo al Governo di sospendere temporaneamente ogni erogazione di contributi, a qualsiasi titolo, alle aziende editoriali coinvolte, in attesa, oltre che dell'intervento della magistratura ordinaria, di un intervento della magistratura contabile. Mi sembra infatti sia questo un caso classico in cui la magistratura contabile dovrebbe svolgere un ruolo. E spero non mi si obietti che si tratta di «oneri inderogabili». All'interno della relazione ministeriale alla tabella 1/A sono infatti elencati come oneri inderogabili, udite bene: per la parte corrente, i contributi ai progetti relativi alla pubblicità da svolgere da parte delle amministrazioni statali e, nella parte in conto capitale, il fondo per gli interventi per Roma Capitale assieme al fondo per il sovvenzionamento delle attività cinematografiche, nonchè la somma da assegnare per la stessa attività all'apposito settore della Banca nazionale del lavoro.

In conclusione è possibile affermare che dalla disamina dei documenti molto risulta suscettibile di rivisitazione in tema di priorità di spesa e riassegnazione fra comparti, proprio per una più aderente osservanza a quanto dettato nel medio termine dal Documento di programmazione economica.

È inoltre bene sottolineare che nessuna delle indicazioni emerse dal dibattito svoltosi lo scorso anno presso questa Commissione circa il doveroso controllo dei flussi di spesa relativi ai servizi di sicurezza sembra aver trovato spazio nei documenti sottoposti alla nostra attenzione. Pur convenendo sul fatto che la struttura per saldi del progetto di bilancio è in linea con l'obiettivo pluriennale di risanamento della finanza pubblica nella sua connotazione macroeconomica, all'interno dei comparti, come doverosamente va segnalato, c'è urgente bisogno di una rivisitazione.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Bedoni per la sua esposizione.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle l/A e l/A-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei soprattutto soffermarmi sul riordinamento della Presidenza del Consiglio e sul collegamento della riforma con una serie di trasferimenti in senso discendente di funzioni statali. Sono convinto che il Governo abbia imboccato una strada che era auspicata da molte forze politiche. La Presidenza del Consiglio deve recuperare il proprio ruolo di coordinamento e d'indirizzo politico-amministrativo e disporre di una struttura, di un organico e di funzioni strettamente connesse a tale ruolo, mentre tutti i Dipartimenti che assumono funzioni di tipo gestionale, come peraltro è previsto, devono far capo ad amministrazioni che con i dipartimenti abbiano carattere di omogeneità o di quasi omogeneità. Intendo riferirmi tanto al turismo e spettacolo come alla protezione civile.

Credo che i desideri, i lodevoli propositi di migliorare le condizioni di funzionamento della pubblica amministrazione spesso si infrangano sugli scogli della delusione. Il Dipartimento della protezione civile, ad avviso di chi vi parla, deve trovare la sua collocazione nel Ministero dell'interno o in un altro Dicastero, che consenta di operare con razionalità e organicità.

So personalmente quali sono le attese del Ministero dell'interno e ricordo a voi tutti che in qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* restituiti al Presidente del Consiglio la delega per la protezione civile. Lo decisi per una serie di ragioni fra le quali la sollecitazione affinchè l'Amministrazione dell'interno recuperasse – ma non c'erano le condizioni – parte notevole delle attività e delle funzioni perdute per effetto della creazione del Dipartimento. L'idea di fondo – lo ricorderete – era quella di creare un apposito Ministero per la protezione civile. In sede di delega o di esercizio della delega del resto si potrà valutare se sia preferibile far sì che queste competenze facciano capo al Ministero dell'interno o abbiano un'allocazione diversa. Non è necessario specificare adesso in via preliminare.

L'importante è realizzare una omogeneità di interventi e di funzioni: conosco le dimensioni della disputa, ma conosco anche quante delusioni si sono avute sul campo in quel gioco dello scaricabarile che si è registrato in occasione di emergenze nazionali. Penso agli incendi verificatisi nei mesi di luglio e di agosto, con richieste di intervento da parte dell'Amministrazione dell'interno e la rivendicazione immediata delle competenze da parte del Dipartimento.

Dobbiamo cercare di evitare le duplicazioni. È vero che chi interviene per fronteggiare un'emergenza dovuta a calamità di carattere naturale (e anche gli incendi, soprattutto in Sardegna, hanno assunto l'aspetto di calamità naturali) deve farlo tempestivamente. Superata l'emergenza, anche un'amministrazione diversa dall'interno potrebbe essere utile. Se vi fosse un corretto funzionamento della pubblica amministrazione, non ce ne dovremmo neppure interessare, ma la pubblica amministrazione è in crisi: ritenere, perciò, che ci possa essere uno spartiacque netto tra chi interviene durante l'emergenza e chi interviene in una fase successiva diventa estremamente complicato. Condivido, pertanto, l'esigenza di una perdita di funzioni da parte della Presidenza del Consiglio e di una loro allocazione nella maniera più organica e omogenea possibile. Il discorso vale anche per le funzioni attinenti al turismo e allo spettacolo, per le quali anzi sarebbe opportuno un trasferimento verso il basso, soprattutto in direzione delle regioni.

Dobbiamo però fare attenzione ad un aspetto. In materia di indirizzo e di coordinamento non c'è un solo Ministero che sia in grado di assicurare il primo e che possa garantire il secondo perchè, in un rapporto stretto fra organi costituzionali, un Ministero non è in condizione, e costituzionalmente non può, da solo esercitare le funzioni di indirizzo e di coordinamento. Può semmai preparare gli interventi e procedere alla fase istruttoria, ma chi dà l'indirizzo e assicura il coordinamento è il Governo nella sua collegialità. Nell'indicazione dei princìpi e dei criteri direttivi dobbiamo tener conto che intestatario di questa funzione è il Governo nella sua collegialità, soprattutto quando si tratti di rapporti con le ragioni.

Una questione che a mio avviso andrebbe affrontata nel preordinare i criteri e gli indirizzi, già prevista dalla legge n. 400 del 1988 e nei decreti di trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, soprattutto il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, concerne la funzione di controllo del corretto esercizio della delega da parte dell'amministrazione regionale.

Ci sono amministrazioni efficienti e amministrazioni meno efficenti; il paese è – direi – naturalmente diviso a tale riguardo: abbiamo regioni che rinviano di anni l'utilizzabilità dei fondi a disposizione. Lo Stato ha interesse che le risorse vengano tempestivamente spese; se ciò non avviene, deve prima stimolare, in mancanza deve diffidare ad adempiere e se non si è adempiuto deve sostituirsi; la sostituzione deve avvenire con formale deliberazione del Consiglio dei Ministri. Prevedere una norma di chiusura, anche se è forse superflua, potrebbe essere opportuno, se non altro perchè *repetita iuvant*. Le popolazioni non devono di fronte all'inerzia, all'inefficienza e ai ritardi delle amministrazioni dimenticare, che il Governo è uno, pur nelle sue articolazioni territoriali.

Vi è poi una seconda questione che affido al ministro Frattini. Credo che soltanto rendendo terza la responsabilità, cioè distaccata dal diretto interessato *pro tempore*, possiamo operare trasferimenti di attribuzioni e deleghe. Nei lontani anni 1976 e 1977 il Ministro per gli affari regionali fu molto sollecito, autonomo ed autorevole. Parlo del ministro Morlino il quale, nonostante i pareri contrari di colleghi dello stesso Governo, pur tra polemiche che divennero di pubblico dominio, impose un trasferimento per settori organici. Ricordo le obiezioni del compianto ministro dell'agricoltura Marcora. La resistenza del centralismo è molto più forte di quanto possiamo immaginare e poichè il centralismo è causa di disfunzione per l'amministrazione (non dico che il decentramento sia per sè risolutivo) e l'impianto della Carta costituzionale fa scendere in basso quello che un diverso Statuto accentrava nelle mani del Governo centrale, la presenza delle regioni e delle autonomie deve rendere possibile questo passaggio.

Il vincolo sta però nel modo in cui realizziamo l'articolo 118, comma terzo, della Costituzione, perchè non si tratta di dare una discrezionalità incontrollata alle regioni, ma di procedere con la mente aperta alla volontà del costituente. Il costituente volle che le regioni consentissero agli enti locali, secondo la loro valutazione, naturalmente anche con diversità di opinione da regione a regione, l'esercizio delle funzioni amministrative attraverso un atto di delega. Un ente locale avrebbe potuto, anche indipendentemente dalla legge n. 142 del 1990, avere molto potere, proprio per l'ampienza del territorio governato: mi riferisco alla provincia. Le deleghe sono obbligatorie, anche nella discrezionalità del livello istituzionale prescelto dalla regione. Quel «normalmente» che è presente nell'articolo 118, terzo comma, non può diventare «eccezionalmente». Confesso comunque che ormai mi sono rassegnato e arreso perchè, avendo più volte presentato un disegno di legge costituzionale per la soppressione della parola «normalmente», nessuno ha mai mostrato attenzione a questi problemi istituzionali.

Sono convinto che potremmo affidare ulteriori attribuzioni e funzioni alle regioni, vincolandole ad utilizzare la delega al livello territoriale ottimale, che può essere la provincia o il comune, secondo decisione autonoma, però il vincolo deve essere fatto osservare.

Ed è questa la seconda clausola di chiusura che io inserirei nella delega. Tra i criteri direttivi è necessario inserire tale chiusura.

Ciò detto sulla Presidenza del Consiglio, vorrei ora affrontare il problema dei servizi d'informazione e sicurezza, alla luce, tra l'altro,

dell'amara esperienza, anche di carattere personale, che ho in proposito. Così come sono strutturati, i servizi non funzioneranno mai. Vorrei rivolgere l'attenzione in particolare sul Sisde, sarà poi il ministro Frattini a vedere cosa altro potrà fare con la Presidenza del Consiglio cui compete un ruolo di coordinamento in materia. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che esiste anche il Sismi, il quale se ne sta lì, bello «acquattato», ma ha responsabilità di gran lunga maggiori di quanto non abbia il Sisde per quanto concerne sia l'incidenza internazionale sia l'interferenza interna che sempre si determina. Come Ministro dell'interno proposi di sopprimere i servizi e di restituire i dipendenti alle amministrazioni di appartenenza; contemporaneamente alla soppressione, proposi di istituirne di nuovi e di selezionare, con la collaborazione dei migliori funzionari di vertice, il personale qualitativamente migliore fra quelli restituiti, per rifondare le strutture dei servizi. Solo così avremmo potuto eliminare le schegge deviate. Per ben due volte ho portato di fronte a due Governi diversi la mia proposta di soppressione e di creazione di nuovi servizi. È assai difficile infatti in un paese come il nostro pensare semplicemente di sopprimerli. La mia proposta serviva a fare pulizia, ma questa pulizia non fu possibile fare. Quando in futuro si potrà parlare di questi fatti, si potranno conoscere tanti elementi che del resto come Ministro non ho mancato di esporre dinanzi al Comitato di controllo per i servizi. Qui intanto desidero offrire questi spunti di riflessione al ministro Frattini perchè ne possa parlare con il Presidente del Consiglio.

Passo ora ad altro argomento. L'articolo 16 del disegno di legge collegato alla finanziaria si occupa del trasferimento di funzioni e del riordino di Ministeri. Vorrei precisassimo anche che alcuni Ministeri è possibile accorparli. Sono dell'idea, ad esempio, che il trasporto, sia esso aereo, marittimo o terrestre, debba far capo ad un unico Ministero e non a tre Ministeri diversi.

Quando trasferiamo o deleghiamo alle regioni funzioni in materia di trasporto – e io aggiungo anche di viabilità di interesse regionale e locale – compiamo un'operazione di accorpamento e di snellimento della macchina burocratica. Perchè però essa abbia effetti reali dobbiamo anche pensare a come mettere in mobilità il personale.

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Per forza.

MANCINO. Il ministro Frattini ammetterà che la messa in mobilità del personale è estremamente difficoltosa. L'istituto è buono, infatti, ma la sua applicazione quasi inesistente. Dobbiamo servirci della mobilità per utilizzare al meglio i dipendenti che hanno maturato esperienza e che si sono formati una esperienza e professionalità che non possiamo buttare alle ortiche, come invece sembra proporre taluno.

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Certo!

MANCINO. Sarei poi più coraggioso per quanto concerne il trasferimento di competenza alle regioni, sempre però con il vincolo cui ho fatto riferimento: possiamo andare anche oltre la lettera dell'articolo 117

della Costituzione utilizzando, in questo caso, la delega e non il trasferimento.

Per quanto riguarda l'articolo 16 del collegato, ne correggerei il titolo poichè se è riferito all'ente destinatario della delega diventa improprio ed è inadatto anche se riferito ad un'attività di approfondimento, di rappresentanza rispetto a paesi terzi. Mi riferisco all'agricoltura: ritengo che, si voglia o non si voglia, la sua «testa», il potere d'indirizzo e coordinamento debba rimanere a Roma.

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Certo!

MANCINO. Provocheremo danni ad un settore ancora primario nel nostro paese, se pensassimo di smantellare interamente il Ministero dell'agricoltura. Dopo il *referendum* però, anche per omissione volontaria del Ministro competente - mi esprimo così per non usare aggettivi tratti dall'esperienza penalistica - attività e funzioni non sono state ancora trasferite alle regioni. Poichè il Ministro dell'agricoltura non ha interesse ad adoperarsi in proposito, occorre che a occuparsene sia un Ministro terzo, quello della funzione pubblica, ad esempio,..

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Non c'è dubbio.

MANCINO... che, come avvenne con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, strappi al Ministro dell'agricoltura quanto non può, in termini di attività, funzioni e personale, rimanere a Roma. Se razionalizziamo la distribuzione delle competenze, se evitiamo duplicazioni e sovrapposizioni sicuramente potremo conseguire risultati positivi.

A mio avviso occorre poi precisare i termini di scadenza per la delega. Non possiamo posporli all'infinito. A mio avviso dovremmo prevedere da 6 a 12 mesi graduando a seconda della difficoltà o meno delle varie questioni affrontate. Mettiamo però il Governo in grado di operare un profondo trasferimento verso la periferia affinchè la pesantezza della burocrazia centrale, che fa tanto resistenza, si attenui. Le mostrine, signor Presidente, spesso hanno pesato molto di più degli interessi generali del paese.

PRESIDENTE. Ritengo, senatore Mancino, che questo tema potrà meglio essere sviluppato ed approfondito in sede di esame del disegno di legge n. 2157, collegato alla finanziaria.

CASADEI MONTI. Signor Presidente ho seguito con particolare attenzione ed interesse le proposte del senatore Mancino e penso che dovranno essere sviluppate quando discuteremo il disegno di legge collegato; da parte mia mi limiterò ad avanzare alcune osservazioni sulla tabella 1/A.

Per quanto afferisce alla tabella della Presidenza del Consiglio vorrei preliminarmente evidenziare che essa assorbe una spesa pari allo 0,60 per cento del totale del bilancio dello Stato. Sia in percentuale sia

in astratto la previsione sembra dunque adeguata più a un organo di coordinamento e di impulso che non ad un organo di gestione, anche se sappiamo che non è sempre così. È un punto su cui tornerò.

È però da notare che, nonostante questa parvità dello 0,60 per cento, si tratta di una spesa che supera ormai da tre anni i 4.000 miliardi e che è andata progressivamente crescendo: dai 2.524 miliardi del 1992, ai 3.260 miliardi del 1993, ai 3.095 miliardi del 1994, ai 4.500 del 1995, fino allo stanziamento del 1996. C'è un salto di oltre 1.000 miliardi che è difficilmente spiegabile anche con l'inglobamento di alcune funzioni che già erano di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo. Gradirei qualche delucidazione e spiegazione dal Governo in merito a questa grande lievitazione della spesa.

Rispetto al bilancio di previsione 1995, a differenza di quanto appare a prima vista, c'è in realtà un leggero aumento, non una riduzione, naturalmente se colleghiamo la spesa assestata del 1995, che è di 4.309 miliardi, e la spesa che risulta, non solo dalla previsione di luglio per il 1996, ma anche dalla Nota di variazioni. Con la Nota di variazioni, senza fondi integrativi, si passa a 4.664 miliardi, e quindi l'aumento previsto rispetto al bilancio di previsione per il 1995 è di oltre 100 miliardi. Nella relazione che accompagna la tabella l'incremento previsto rispetto al bilancio di assestamento è attribuito a maggiori spese obbligatorie per il contratto dei dipendenti, per il funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, per il funzionamento dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, per le spese di organizzazione e di funzionamento dei Servizi segreti, per le spese dovute a calamità naturali, per gli interventi per Roma Capitale. Ci sono altre poste obbligatorie indicate in negativo, ma il saldo è in aumento per l'intera spesa. Si tratta però di verificare in che misura esiste l'obbligatorietà di tali spese; il richiamo dei Servizi segreti non mi pare pertinente, ad esempio, sotto tale profilo.

Come sappiamo, il bilancio relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri comprende, oltre appunto alla Presidenza del Consiglio, l'Istat, le magistrature speciali, l'Avvocatura dello Stato, gli uffici dei Ministri senza portafoglio e i Servizi segreti. Si tratta di un complesso che non si armonizza con la funzione principale di coordinamento e di impulso della Presidenza del Consiglio e che in parte giustifica l'entità della spesa, anche se tali voci erano già previste nel 1992, quando appunto la spesa era di soli 2.524 miliardi.

In riferimento a quanto già si fece osservare lo scorso anno, vorrei rilevare che la pluralità dei Ministri senza portafoglio ha creato una struttura stellare nell'organizzazione della Presidenza del Consiglio e ha incentivato la tendenza a trasformare la Presidenza, da centro di coordinamento e di impulso, a centro di amministrazione. Tuttavia devo dire che segni di una riconduzione alla funzione primaria della Presidenza del Consiglio si rilevano (ed è un dato positivo) anzitutto nel disegno di legge collegato e negli orientamenti che si esprimono in tale provvedimento, ma anche – sia pure parzialmente, per quanto è possibile fare in un bilancio che non può mettere in conto le trasformazioni future, ancora *in nuce* e tutte da pensare – nelle tabelle al nostro esame, nelle quali sono stati operati consistenti tagli di

spese di rappresentanza, di missione, di implemento di personale a livello dei vari uffici dei Ministri senza portafoglio.

Da questo punto di vista devo dire, anzi, che se i risparmi complessivi sono modesti si tratta tuttavia di tagli significativi rispetto ai quali l'anno scorso avevamo presentato alcuni emendamenti di riduzione che vennero respinti. Abbiamo avuto poi la parziale soddisfazione di vedere che alcune di quelle voci sono state rimesse a posto in sede di assestamento del bilancio. Oggi registriamo l'iniziativa della Presidenza (in linea con il rigore del presidente Dini) che spontaneamente ha operato questi tagli. Mi sembra un aspetto molto positivo da porre in rilievo, non tanto, ripeto, in termini monetari, quanto come segno di un'austerità alla quale tutti dobbiamo necessariamente attenerci.

Sono possibili ulteriori risparmi? La collega Bedoni ha puntato l'attenzione sulla dolente nota costituita dai capitoli collocati nella rubrica 2, Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Vorrei sottolineare che l'importo totale relativo a tali voci è di rilevante entità, trattandosi di una previsione di ben 492 miliardi, con un aumento rispetto alle previsioni assestate dello scorso anno di 45 miliardi. Qui siamo nel pieno della contraddizione, perchè si tratta di spese attinenti ad una funzione di intervento diretto, di gestione attiva, che come tali si contrappongono alla funzione propulsiva e di controllo della Presidenza del Consiglio. Questo a me sembra, ma non si capisce molto bene dall'intitolazione dei singoli capitoli che cosa in effetti vi sia dietro.

Esemplifico. Ci sono tre voci relative alla RAI; i capitoli 1338 e 1339 vengono, per così dire, «rimpastati» e riversati in un più generale capitolo 1344, recante una previsione di ben 155 miliardi, con un aumento rispetto all'anno scorso di 72 miliardi e 752 milioni. Nella nota si dà una spiegazione plausibile per tale aumento, facendosi riferimento per una parte al trasporto degli stanziamenti iscritti nei predetti capitoli 1338 e 1339 e per la parte principale (80 miliardi) alle convenzioni stipulate con la RAI per programmi radiotelevisivi per le minoranze linguistiche, nonchè per programmi inviati a stazioni estere per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Non si capisce però perchè si debbano prendere come punto di partenza 80 miliardi e non si spiega a cosa debbano servire.

Questo mi impone di aprire un discorso di carattere più generale. Qui si fa riferimento a convenzioni con la RAI che vincolano la Presidenza del Consiglio, e per essa il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, riguardanti ad esempio programmi per le minoranze linguistiche che sono giustissimi, per carità, ma che non si capisce perchè debbano essere pagati dallo Stato. Se la concessionaria è pubblica lo Stato paga due volte.

Così come non si comprende la posta che riguarda l'estensione del servizio televisivo al territorio di Trieste. Ho fatto questi esempi, ma ve ne sarebbero altri, per dimostrare che è possibile approdare a chiarimenti e a una notevole riduzione dei conti.

Per quanto riguarda i servizi d'informazione e sicurezza condivido pienamente quanto esposto dal collega Mancino. Penso però che l'argomento dovrà essere affrontato in sede di esame del disegno di legge collegato. Sempre a proposito dei servizi, la collega Bedoni ha messo in evidenza quanto scarsa sia l'informazione sugli stanziamenti che li ri-

guardano. Quest'anno, rispetto alle previsioni per il 1995, sembra esserci una modesta diminuzione delle risorse. L'anno scorso era stata stanziata una cifra spropositata, ben 603 miliardi, e su questo abbiamo condotto una battaglia serrata. In sede di assestamento tale cifra si è ridotta a 70 miliardi, dando così pienamente ragione, a mio avviso, a chi sosteneva che lo stanziamento era eccessivo. Attualmente non è facile capire che andamento abbia avuto questo stanziamento poichè, sempre per i servizi, sono state accorpate risorse originariamente riferite alla Presidenza del Consiglio ad altre che provengono dai Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze. Sommando questi stanziamenti tra di loro arriviamo di nuovo ad una cifra spropositata, pari a quasi 583 miliardi. Mi riferisco alla rubrica 37 e in particolare ai capitoli che vanno dal 5501 al 5503.

Vorrei ora brevemente soffermarmi sui residui passivi rispetto ai quali la relazione che accompagna la tabella è piuttosto sfuggente. Si dice che la consistenza presunta di tali residui è pari all'incirca a 3.498 miliardi di lire e che, più precisamente, 561 miliardi riguardano la parte corrente mentre 2.937 la parte in conto capitale e si abbozza una spiegazione molto breve ed elusiva. Si sente spesso affermare che il Ministero di grazia e giustizia non spende soldi e ha troppi residui passivi per il fatto che la sua gestione è affidata ai magistrati che, sotto questo aspetto, sarebbero carenti. La gestione del Ministero dell'interno però non è affidata ai magistrati. Come mai allora ci sono ugualmente tutti questi residui?

MARCHETTI. Le considerazioni svolte dal collega Casadei Monti mi trovano senz'altro consenziente. Relativamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri si avverte l'esigenza di un approfondimento e di una revisione, esigenza condivisa dallo stesso Governo che, se gli verrà concessa una delega al riguardo, una delle tante deleghe previste dal disegno di legge collegato alla finanziaria, rivolgerà la sua attenzione ad una riforma.

Io qui vorrei particolarmente soffermarmi su un problema affrontato dal collega Mancino e poi ripreso dal senatore Casadei Monti, il problema cioè dei servizi segreti. Personalmente sono del parere che, quanto meno, si dovrebbe dare il segnale preciso di un forte, fortissimo ridimensionamento degli stanziamenti previsti per i servizi. In considerazione dell'esperienza pregressa, ritengo che questo sia un atto dovuto al paese.

Invito inoltre a riflettere sul fatto che a molti dei compiti e delle problematiche attualmente affidati ai servizi si potrebbe far fronte ricorrendo ad organismi diversi che forse potrebbero dare risultati migliori. È un tema questo sul quale il Parlamento, questo o quello che gli succederà, dovrà confrontarsi con grande impegno. Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza in questa legislatura ha già presentato alle Camere un consistente rapporto. Nell'aprile di quest'anno poi ha predisposto un rapporto più limitato concernente specifiche questioni. A quanto mi risulta nei prossimi giorni invierà ancora un altro rapporto su importanti questioni di attualità. Da tutto questo lavoro emerge con chiarezza l'esigenza di una profonda riforma del settore, una riforma che credo spetti a

noi, nel momento in cui compiamo le scelte finanziarie per l'anno che verrà, cominciare ad anticipare.

PIERONI. Senza entrare nelle questioni di più ampio respiro che affronteremo in sede di discussione del provvedimento collegato, vorrei qui soffermarmi su alcune problematiche specifiche. Anch'io, come il collega Marchetti, ritengo che quella offerta dai servizi d'informazione e sicurezza non sia l'unica forma di intervento e anch'io ritengo che per il paese sarebbe più utile azzerare tali servizi e ricominciare da capo. Tralascerò però anche questo tema e mi limiterò a far riferimento ai capitoli che vanno dal 2010 al 2087, cioè a tutti i capitoli afferenti all'ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile che vengono trasferiti e accorpati in un capitolo di gran lunga inferiore rispetto a quanto previsto precedentemente, nel capitolo cioè 7615.

Visto che siamo di fronte (lo abbiamo notato ieri nel corso del dibattito sulla tabella 8) a un depotenziamento notevole della capacità di intervento della protezione civile, non rispetto alle previsioni dell'anno scorso, circa le quali sono pronto a concedere al Governo che c'è un incremento, ma rispetto alla spesa effettivamente sostenuta nel 1995, vorrei capire qual è l'intenzione di questo Governo in tale ambito in termini complessivi, al di là della ripartizione fra la tabella del Ministero dell'interno e la tabella della Presidenza del Consiglio.

Io ritengo che questo sia un fronte in cui si registra un arretramento globale. Non parlo solo di stanziamenti: non mi pare che ci sia la volontà (come accade invece per altri settori, e di ciò mi rallegro) di procedere ad una riaggregazione delle competenze, ad una fluidificazione – per così dire – degli interventi, superando la burocrazia che a tutt'oggi ha generato situazioni vergognose. Il Gruppo al quale appartengo chiede al Governo per lo meno una capacità programmatoria in materia e una disponibilità finanziaria adeguata alle esigenze che il paese quotidianamente manifesta.

La seconda questione afferirebbe (uso il condizionale di proposito) a tutto il comparto della Presidenza del Consiglio che fa capo all'Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale. È passato quasi un anno dall'insediamento di questo Governo e la nostra Commissione non ha ricevuto il minimo cenno in merito agli indirizzi, alla politica (se c'è stata), alle dichiarazioni di intenti, quanto meno, sui problemi afferenti a tale settore. Nè credo debba bastare il fatto che oggi da parte del Governo si metta in campo un potenziamento delle risorse in materia. Non basta, infatti, disporre di più quattrini, se questi non vengono spesi o sono spesi male; vorremmo capire che cosa si intende fare concretamente.

VILLONE. Vorrei svolgere alcune considerazioni indotte soprattutto dall'intervento del collega Mancino che, a mio avviso giustamente, ha toccato problematiche che afferiscono in via generale agli atti al nostro esame. Qui sta emergendo un quadro di questo tipo. Abbiamo un versante nel quale le cose sono, tutto sommato, come ci si poteva aspettare: il versante del contenimento della spesa, infatti, vede scelte che nel complesso, per i dati quantitativi globali, rispondono non dico alle aspettative, ma alle ipotesi di lavoro avanzate da tutti. A fronte di questo, però, abbiamo un contesto di totale staticità, come è stato giustamente rile-

vato dalla collega Bedoni. I profili dell'innovazione in realtà non ci sono perchè l'intero sforzo è affidato a meccanismi di delega, quindi si tratta di un'innovazione puramente virtuale. D'altro lato, l'insieme delle norme immediatamente applicabili (è una mia considerazione personale) è assolutamente nel vecchio stile, trattandosi di norme vincolistiche e centralistiche; basta guardare, per esempio, alle disposizioni in materia di sanità.

Abbiamo quindi una virtualità di grande innovazione e una realtà totalmente volta al passato, cioè un profilo strutturale che non possiamo ritenere soddisfacente e rispetto al quale bisognerà operare in qualche modo. Ho valutato molto positivamente l'intervento del collega Mancino, che ha individuato in tale aspetto il reale problema al nostro esame. Piuttosto che giocare su qualche piccolo spostamento quantitativo, se vogliamo compiere un'operazione politicamente lungimirante ed importante è a questo, credo, che dobbiamo guardare, al fine di individuare delle proposte sia sul versante delle norme immediatamente applicabili (cercando di fare il possibile per sminuire questo apparato così rigidamente vincolistico), sia in termini di prospettiva.

Tutte le deleghe legislative previste hanno la particolare caratteristica di essere estremamente ampie; non dirò che si tratta di deleghe in bianco, ma certamente la loro ampiezza è assai rilevante. Deleghe di questo tipo in primo luogo risentono molto del contesto politico esistente nel momento in cui la delega stessa viene attuata. Una delega corredata di princìpi e criteri direttivi estremamente elastici può essere realizzata in modi assai diversi, quanto al decreto legislativo adottato, e ciò lascia spazio a considerazioni ovvie sulle quali non mi soffermo. In secondo luogo deleghe siffatte, in un contesto favorevole, creano la possibilità di una lotta tra burocrazie, cosicchè la decisione dipende dalla quantità di sangue – se posso così esprimermi – che ciascuna burocrazia riesce a far scorrere a danno dell'altra. Non so se queste siano scelte opportune. Certo, si può anche ritenere che chi sopravvive è deputato a subentrare alla delega, ma non mi sembra che un criterio di sopravvivenza possa essere considerato raccomandabile. Personalmente preferirei un metodo diverso.

Se dovessimo fare il nostro mestiere, direi che come Parlamento, aiutando l'Esecutivo, dovremmo precisare questi profili e compiere delle scelte, non per precludere delle possibilità, ma al contrario per renderle realistiche e orientarle secondo un criterio politico generale. Mi riferisco alla delega per il riordino della Presidenza del Consiglio e a quella per il riordino dei Ministeri. Anticipo in tal modo l'orientamento mio personale e del Gruppo al quale appartengo: pur condividendo la necessità di procedere attraverso meccanismi di delega, perchè non c'è alternativa realistica, riteniamo che le modalità assunte aprano più problemi di quanti se ne vogliano risolvere. Il nostro intento sarà quindi quello di puntare ad una delimitazione e precisazione (e pertanto ad una effettività maggiore) di questi strumenti di innovazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 1/A e 1/A-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Non entrerò nel merito di tutte le questioni riguardanti

la tabella ma mi soffermerò, in particolare, sulle riflessioni svolte dal senatore Villone e dal senatore Mancino. Li ringrazio entrambi per quanto hanno detto, che non posso non condividere. È chiaro che la difficoltà che ho incontrato nel predisporre gli schemi di delega sta proprio nelle resistenze fortissime dimostrate dai settori che verranno toccati dal riordino. Come voi bene immaginerete, infatti, quando si ipotizza lo scorporo di un Dipartimento dalla Presidenza del Consiglio, tutto il personale, fin da subito, entra in agitazione.

Sono convinto che deve necessariamente determinarsi un forte «dimagrimento» della Presidenza del Consiglio e che sia necessario un riordino dei vari Ministeri in funzione anche di un trasferimento alle regioni di determinate competenze e ancora che, in relazione a ciò, si ponga il nodo della riallocazione del personale che vedrà un duro scontro tra apparati burocratici più o meno forti. Io sono disponibile fin d'ora a studiare forme di approfondimento dei criteri di una delega che aiuti il Governo a raggiungere l'obiettivo che ho già indicato e faccia sì che, qualunque sia il Govemo che dovrà occuparsene, la delega sia attuata in una direzione ben precisa senza che si lascino aperti degli spazi.

Per quanto concerne l'indirizzo e il coordinamento con le regioni la mia idea, ovviamente tutta da valutare, è che i poteri sostitutivi, cui si riferiva il senatore Mancino, che pure ci debbono essere, potrebbero trovare un presupposto necessario in una delibera della Conferenza per i rapporti fra lo Stato e le regioni. Questo organo di coordinamento permanente, potrebbe essere un filtro propedeutico all'esercizio di questi poteri così forti nei confronti delle regioni. Dal monitoraggio sugli inadempienti deriverebbe quindi una maggiore legittimazione all'Esecutivo ad esercitare in via surrogatoria poteri che dovremo in qualche modo precisare.

Sono d'accordo poi per quanto riguarda le deleghe agli enti locali: è emersa proprio nel mondo delle autonomie locali una richiesta forte di contrasto al centralismo regionale oltre che al centralismo dello Stato. È chiaro quindi che saranno le stesse regioni a dover attuare meglio il terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione, altrimenti diventano esse stesse apparati burocratici appesantendo il sistema invece di snellirlo. Fin da ora mi dichiaro disponibile ad approfondire questo tema.

PRESIDENTE. Stante la concomitanza dei lavori d'Aula rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MARINELLI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 1/A e 1/A-*bis*) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 1/A e 1/A-*bis*) e 2156.

Riprendiamo la discussione iniziata questa mattina sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio. Ricordo che è già stata svolta la relazione; ne è seguita la discussione e la replica del ministro Frattini. Ha ora la parola il ministro Ossicini.

OSSICINI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* Come è ovvio, io risponderò soltanto alle osservazioni che specificamente riguardano il mio Ufficio. Ho preparato altresì un testo che lascerò agli atti in cui vengono forniti alcuni chiarimenti che credo potranno rivelarsi utili per il lavoro futuro. Ho ascoltato stamattina un membro della Commissione lamentarsi poichè la politica seguita dal mio Ufficio non è mai stata illustrata. A mio avviso si tratta però di un'affermazione non esatta poichè in tante occasioni e a tanti livelli ho chiarito quali erano i miei orientamenti. Ad esempio, appena nominato, presso l'Aula della Camera si è tenuto un dibattito sul programma del mio Ufficio, dibattito da cui poi ha preso vita la commissione per l'infanzia. Sempre alla Camera poi, questa volta in Commissione, ho di nuovo spiegato i miei orientamenti quando sono sorti gli osservatori per i minori, gli adolescenti, la famiglia e così via. Ho dunque illustrato a

vari livelli e in vari modi e forme la politica seguita dall'Ufficio che mi è stato affidato. Se vorrete convocarmi sarò felice però di esporre anche qui, quanto più dettagliatamente possibile, le linee politiche lungo cui si sviluppa la mia azione.

Solo per essere chiari, e non per fare polemiche, ho voluto precisare che questi contatti ci sono stati. Voi non mi avete mai chiesto di affrontare l'argomento, ma se lo farete sarò felicissimo di soddisfarvi, anche perchè vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che all'Ufficio a me affidato afferiscono tematiche di grandissima importanza quali la famiglia, la tossicodipendenza, la tutela di minori, adolescenti e giovani, gli anziani, l'*handicap*, l'emigrazione e l'emarginazione. Quasi tutte le disgrazie del nostro paese sono state infatti progressivamente affidate a questo Ufficio.

D'ALESSANDRO PRISCO. Manca solo che gli affidino la protezione civile.

OSSICINI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* Già, manca solo questo. Ma se mi venisse affidata anche la protezione civile dovrei dimettermi rapidamente. È una tematica quella, infatti, che assorbe da sola il lavoro di un intero Dipartimento. Non è accollabile ad un altro. Ultimamente si è «minacciato» che mi verrà affidato il coordinamento per l'obiezione di coscienza e capirete bene che vastità di impegno ciò comporta. Affronteremo comunque tali questioni in sede di discussione sul disegno di legge collegato.

Qui basta dire che, di fronte a tutti questi impegni, i finanziamenti sono pressochè irrisori. L'unico finanziamento consistente è quello per le tossicodipendenze ed è contenuto in un capitolo a parte. Lì la cifra stanziata risulta abbastanza congrua ed è stata riproposta sul finanziamento che in qualche modo devo amministrare e che è qualcosa di angosciante.

Devo sottolineare di fronte a questa Commissione, per l'aiuto che da essa posso ricevere, che ho dovuto ripresentare il decreto-legge sulle tossicodipendenze per la diciottesima volta. Non è solo la volontà mia personale di far giungere in porto il decreto a spingermi a perseverare però. Il provvedimento è sempre stato approvato dal ramo del Parlamento presso cui ha iniziato l'esame nè ha mai ricevuto obiezioni di fondo. Purtroppo però non sono mai riuscito a farlo approvare da entrambe le Camere prima che decadesse.

A parte il problema delle tossicodipendenze, rispetto al quale, come dicevo, c'è una congrua cifra stanziata, per il resto dispongo di finanziamenti estremamente modesti che andrebbero rivisti se vogliamo che l'Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale abbia qualche possibilità di operare. Spero che la questione verrà approfondita al momento di discutere il disegno di legge collegato.

Intanto desidero qui evidenziare che il mio Ufficio segue una precisa linea di politica che si è espressa a due livelli. Più in generale ho cercato cioè di valutare fra tutte le deleghe che fanno capo a me quanto concretamente era possibile fare con la legislazione vigente. Ho lavorato allora utilizzando tutte le leggi finora approvate e che spesso non erano applicate. In secondo luogo ho cercato di utilizzare strumenti come gli osservatori per raccogliere elementi che ci permettano di giungere alla

modifica di alcune leggi ed eventualmente ad interventi di altra natura. L'auspicio è che in sede di riorganizzazione della Presidenza del Consiglio si possa anche studiare come far funzionare al meglio l'Ufficio che attualmente fa capo a me e che per fortuna è già allineato a quella che sarà la filosofia futura, ha cioè compiti di coordinamento. Mi sembra di capire infatti che si voglia legare la Presidenza del Consiglio dei ministri soprattutto al coordinamento di strutture organizzative.

Quando discuteremo della delega chiesta dal Governo per il riordino della Presidenza del Consiglio cercherò di ottenere anche per il mio Ufficio un'organizzazione migliore. Per ora tutte le deleghe molto vaste che ho sono sviluppate a livello di un'indagine sul campo e di interventi legati alla legislazione vigente, di proposte molto rilevanti che ho avanzato, quali quelle dell'assistente di sostegno che riveste grande importanza per gli handicappati o quali nuove misure per le tossicodipendenze.

Mi sembra inoltre di poter dire che per la prima volta la famiglia è posta al centro dell'attenzione della legge finanziaria. I 3.000 miliardi stanziati per essa possono essere non sufficienti e anche le modalità di spesa possono essere cambiate, non è secondario però il fatto che per la prima volta, finalmente, alla famiglia si assegni un ruolo centrale e si tenda a dare ad essa un contributo non attraverso una visione assistenzialistica ma solidaristica.

Certo, un'efficace politica per la famiglia presupporrebbe, oltre ad un indirizzo, che abbiamo dato, un respiro differente sul piano economico, perchè la situazione è drammatica dal punto di vista delle strutture; basti pensare che, non avendo Sottosegretari, personalmente incontro notevoli difficoltà, visto che magari devo trovarmi alla stessa ora alla Camera e al Senato e non ho ancora il dono dell'ubiquità.

Non penso di dover aggiungere altro; sarebbe opportuna un'analisi più specifica sui problemi economici inerenti al provvedimento collegato. Dato però che i tempi sono brevi, non posso dilungarmi e quindi lascio alla Commissione un documento contenente alcune considerazioni più puntuali al riguardo.

BARBERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Mi scuso per non essere stato presente alla seduta di questa mattina, ma ero impegnato nella Commissione ambiente, che sta esaminando gli stessi problemi per quanto riguarda i profili di propria competenza.

Mi è stato riferito che il senatore Mancino ha suggerito, nell'ambito del riordino della Presidenza del Consiglio, l'accorpamento, o meglio il ritorno, come era in passato, della protezione civile al Ministero dell'interno. Credo sia molto importante che la Commissione esamini a fondo il problema. Mi permetto di ricordare che la costituzione del Dipartimento della protezione civile fu disposta con la legge n. 225 del 1992. Già in precedenza, tuttavia, era stata istituita la figura del Ministro della protezione civile, che trovò poi una definizione normativa con la legge di istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Per rendersi conto della dimensione del problema credo occorra risalire a circa quindici anni fa, in particolare al terremoto dell'Irpinia verificatosi nel 1980. Tutti ricorderanno probabilmente (e le affermazioni dell'allora presidente della Repubblica Pertini furono assai significative

al riguardo) che quel terremoto mise a nudo in maniera impietosa la totale disorganizzazione della protezione civile nel nostro paese. Basti rilevare che furono necessarie circa ventiquattro ore solo per avere la percezione della gravità del fenomeno; ci furono quindi ritardi paurosi nell'organizzazione dei soccorsi. Quell'evento – dicevo – mise a nudo la carenza totale del sistema della protezione civile nel nostro paese; ne' nacque una riflessione, che poi portò all'istituzione del Dipartimento della protezione civile.

La ragione per cui ne fu decisa la costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri era fondamentalmente legata al fatto che nella gestione delle emergenze, in particolare della fase immediatamente successiva al verificarsi di una catastrofe, è assolutamente indispensabile che l'intervento venga gestito in maniera coordinata perchè, soprattutto in occasione di grosse calamità, devono intervenire figure organizzative che appartengono a varie amministrazioni: dai vigili del fuoco, che fanno capo al Ministero dell'interno, così come le forze di polizia, alle strutture della Difesa, alla Guardia di finanza, che appartiene al Ministero delle finanze, alle varie strutture afferenti al Ministero della sanità. Il dialogo tra le diverse amministrazioni era risultato fino ad allora poco efficiente e quindi era necessario ricondurre presso la Presidenza del Consiglio il coordinamento e la gestione unitaria degli interventi di emergenza.

Ma un'ulteriore considerazione si stava facendo strada: proprio negli anni immediatamente successivi al terremoto dell'Irpinia si prese finalmente coscienza nel paese a tutti i livelli (e la comunità scientifica, alla quale appartengo, dette un notevole contributo a tale riguardo) del fatto che protezione civile non è tanto o solo l'organizzazione dei soccorsi di emergenza, come era stato fino ad allora, ma è anche e soprattutto intervento di previsione e prevenzione delle catastrofi.

Il nostro paese era totalmente impreparato da questo punto di vista, sia per quanto riguarda la descrizione analitica delle aree a rischio, sia in riferimento alla determinazione e alla creazione di sistemi di monitoraggio e di controllo del territorio che potessero, quando la categoria del rischio lo consentisse, prevedere in anticipo l'evento, in modo che le informazioni venissero poi trasferite agli organismi periferici (dalla prefettura alla regione) per diventare strumento di pianificazione dell'emergenza.

Questa cultura, che negli ultimi anni si è fatta faticosamente strada e che ancora deve essere tradotta in interventi sistematici di prevenzione, rappresenta la chiave per venire a capo delle ricorrenti catastrofi che si verificano nel nostro paese. Ad esempio, in questi ultimi mesi, ma anche nelle ultime settimane, abbiamo registrato ricorrenti fenomeni alluvionali, nella maggior parte dei casi dipendenti dalla mancata prevenzione, più che dalla gravità dei fenomeni stessi.

In questa situazione si ritiene che il trasferimento della protezione civile al Ministero dell'interno rappresenti un balzo indietro dal punto di vista culturale ed operativo. Il Ministero dell'interno non è mai stato attrezzato – nè lo è tuttora – per gestire la prevenzione dei disastri, e senza il coordinamento e le iniziative che il Dipartimento della protezione civile ha promosso in questi anni anche attraverso un collegamento con la comunità scientifica del paese non è possibile fare protezione civile in maniera seria. Quindi io sono fermamente convinto che

compiere un'operazione del genere solo per una ragione apparente di semplificazione amministrativa significherebbe fare un balzo indietro, cancellando quanto di buono faticosamente si è riusciti fin qui a realizzare nel paese.

Aggiungo che il Dipartimento della protezione civile è una struttura alla quale non afferisce alcuno dei corpi operativi. Da questo punto di vista il Dipartimento possiede tutte le caratteristiche delle strutture di coordinamento tipiche della Presidenza del Consiglio, svolgendo una funzione di promozione e di coordinamento non solo tra i vari Ministeri ma tra l'azione del Governo e quella della regione, che dovrà crescere ulteriormente come attenzione e impegno.

Il problema è anche di natura culturale, nel senso che ancora stenta a farsi largo nel paese la concezione della protezione civile soprattutto come previsione e prevenzione dei rischi, più che come gestione dei soccorsi nella fase dell'emergenza. Ci sono voluti dieci anni per avere un sistema di protezione civile accettabile e l'impegno di questi mesi mi pare dimostri che ulteriori miglioramenti sono stati realizzati.

Vi prego quindi veramente di considerare il problema con grande attenzione perchè - lo ripeto ancora una volta - decidendo di far ritornare la protezione civile presso il Ministero dell'interno faremmo un balzo indietro non giustificato dal quadro normativo nè dalle esigenze del paese.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
2950	Spese per il funzionamento dello sportello per il cittadino	CP CS	+ 1.000.000.000 + 1.000.000.000

Conseguentemente, nello stesso stato di previsione, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
2966	Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga	CP CS	- 1.000.000.000 - 1.000.000.000

2.Tab.1/A.1 IL GOVERNO

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1272	Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400	CP CS	- 177.690.000 - 177.690.000

Conseguentemente, nello stesso stato di previsione, rubrica 17, ufficio per le riforme istituzionali, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
3101	Indennità e... spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	CP CS	+ 55.400.000 + 55.400.000
3102	Indennità... per missioni all'estero	CP CS	+ 68.160.000 + 68.160.000
3130	Spese per il funzionamento... di consigli, comitati e commissioni	CP CS	+ 21.240.000 + 21.240.000
3132	Acquisto di... pubblicazioni	CP CS	+ 19.300.000 + 19.300.000
3133	Spese per... convegni.....	CP CS	+ 13.590.000 + 13.590.000

2.Tab.1/A.2 IL GOVERNO

OSSICINI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. Il Dipartimento per gli affari sociali, in attuazione dell'articolo 5, comma *c)*, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, intende istituire un servizio telefonico di informazione sulle problematiche relative alle tossicodipendenze denominato «Drogatel» per la realizzazione del quale è stata avviata la relativa procedura per lo svolgimento della gara di appalto.

A tal fine si richiede che la somma di lire un miliardo sia trasferita dal capitolo 2966 «Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga» iscritto alla rubrica 13 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al capitolo 2950 «Spese per il funzionamento dello sportello per il cittadino».

MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali.* Con l'emendamento 2.Tab.1/A.2 chiedo un aumento delle previsioni di spesa destinate all'Ufficio per le riforme istituzionali così da consentirgli quanto meno di funzionare. Chiedo cioè di portare le previsioni relative alle missioni interne al territorio nazionale, per le quali sono attualmente previsti 4.600.000 lire, a 60 milioni; di portare a 70 milioni le previsioni di spesa per le missioni all'estero per le quali attualmente è stanziato 1.840.000 lire; di portare a 25 milioni, invece degli attuali 3.760.000 di lire, le previsioni per il funzionamento di comitati di esperti e a 24 milioni di lire, anzichè gli attuali 4.700.000, le previsioni di spesa per l'acquisto di pubblicazioni. Al momento del mio arrivo non ho trovato nulla e solo faticosamente fino ad oggi sono riuscito a reperire un centinaio di pubblicazioni.

Chiedo poi di portare a 15 milioni di lire le previsioni relative all'organizzazione di convegni, capitolo che attualmente preveda 1.410.000 lire. Non ho bisogno di farvi notare la modestia di quanto richiesto.

Vi ricordo solo per quanto concerne le missioni all'estero che abbiamo tenuto a Londra un incontro con il Lord delle leggi presso la Camera dei Lord sui problemi di applicazione del diritto dell'Unione europea che ha già assorbito tutti i fondi a mia disposizione. È chiaro infatti che, anche se sono solo due le persone a muoversi, non ci vuole troppo per assorbire tutti gli stanziamenti.

Tutti questi aumenti vanno riferiti al capitolo 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996, «Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» per il quale sono disponibili 3 miliardi.

Le cifre parlano da sole: quanto ho chiesto mi consente appena di funzionare. Se non posso neanche comprare un libro sono veramente alla fine.

CASADEI MONTI. Questa mattina il relatore aveva posto dei quesiti al Governo anche per quanto concerne i fondi per l'editoria.

MARCHETTI. Non è stata data risposta neanche a quei colleghi che hanno richiamato l'attenzione sui Servizi segreti. Prima di concludere la discussione sulla tabella vorremmo conoscere la risposta anche su questo.

PRESIDENTE. Sugli aspetti di carattere più generale risponderà il sottosegretario al Tesoro Vegas, che purtroppo è ancora impegnato alla Camera. In attesa che egli arrivi potremmo chiedere al sottosegretario Scalzini di rispondere sulle questioni di sua competenza.

SCALZINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Vorrei sottolineare che quest'anno, per la prima volta, nel bilancio di previsione compare una rubrica specifica concernente gli interventi per Roma capitale.

Quindi il Dipartimento per le aree urbane si compone di due uffici distinti. L'Ufficio del programma per Roma Capitale e l'Ufficio per i pro-

blemi delle aree urbane. Le aree urbane già con il ministro Cassese furono svuotate di alcuni compiti gestionali (le funzioni di cui alle leggi sulle piste ciclabili e sui parcheggi furono attribuite alle regioni). Su queste due leggi si procede a stralcio per le quote impegnate al momento del trasferimento delle competenze.

Come si evince dalle previsioni di bilancio, in pratica il complesso della spesa relativa alle aree urbane riguarda quasi totalmente gli interventi per Reggio Calabria, che per una serie di vicende che il Governo ha ereditato non si sono nel passato tradotti in impegni, soprattutto per dissensi esistenti tra le amministrazioni locali succedutesi nel tempo. Tale situazione ha generato grande inefficienza nell'allocazione delle risorse. Ora invece il clima è cambiato e abbiamo approvato una serie di progetti con i relativi impegni. Ad ogni modo, il provvedimento collegato alla legge finanziaria sembrerebbe togliere alla Presidenza del Consiglio la gestione di alcune leggi; se il provvedimento sarà approvato appare probabile che gli interventi per Reggio Calabria potranno essere gestiti dal Ministro del bilancio.

Personalmente, sono dell'opinione che, avendo la legge su Reggio Calabria caratteristiche straordinarie, potrebbe restare tra le competenze della Presidenza anche in considerazione del fatto che in pochi mesi ritengo la spesa possa essere totalmente impegnata.

La relatrice Bedoni si è soffermata sugli oneri inderogabili che impropriamente assimilano alle spese pubblicitarie e ai provvedimenti per il cinema i finanziamenti per Roma Capitale. Voi certamente sapete che questi ultimi sono alquanto esigui, ammontando a 200 miliardi per ciascuno dei prossimi tre anni. Dobbiamo tener conto che 100 miliardi per il 1996 e altri 100 per il 1967 sono già assegnati per la realizzazione dell'Auditorium; resta quindi ben poco per altri interventi.

Si tratta, quindi, di ben poca cosa se consideriamo che per esempio per Berlino si sta spendendo per il 2000 una cifra enormemente superiore (si parla di oltre 100.000 miliardi per la capitale della Germania riunificata). Roma, nonostante gli oneri che le derivano dall'essere capitale, ha ricevuto pochi trasferimenti dallo Stato, meno delle città del Nord – perchè i trasferimenti pubblici nel passato facevano riferimento alla spesa storica, – e meno delle città del Sud, che in qualche modo sono state aiutate dalla legislazione speciale. Questo risulta dalle statistiche.

Il nostro è l'unico paese che nel dopoguerra non abbia fatto niente di importante per la propria capitale nemmeno a compensazione delle spese di rappresentanza; non dimentichiamo che a Roma esiste una doppia rete di ambasciate (quella presso la nostra Repubblica e quella presso la Santa Sede). Esse comportano vari obblighi e oneri. Ma c'è anche un'altra forte ragione che giustifica un maggior impegno finanziario dello Stato: l'immenso patrimonio della città, capitale di uno degli Stati più prestigiosi al mondo, potrebbe consentire dei ritorni dal punto di vista economico, e indurre quindi il Governo a compiere uno sforzo maggiore per la Capitale. Questa è la mia personale opinione.

Devo ritenere che sullo stanziamento per Roma Capitale non siano state sollevate osservazioni sul *quantum*, trattandosi effettivamente di spiccioli, che possono consentire solo qualche intervento di restauro

di un immenso patrimonio che appartiene al mondo intero e che non potrà non essere valorizzato.

Un cenno va fatto all'accantonamento per gli interventi connessi alla preparazione del Giubileo, previsto nel fondo globale: accantonamento peraltro interamente destinato a finanziamento dei mutui, senza una lira per la spesa corrente.

Presso i miei uffici ho commissioni che lavorano gratis; naturalmente si tratta di funzionari e spesso di volontari: si tratta in generale di professori universitari e professionisti in pensione.

C'è ad esempio la commissione per la rilocalizzazione e per il riuso degli uffici pubblici che svolge una funzione importantissima i cui componenti non percepiscono compenso. Così altre commissioni di studio. Ora, a me sembra che passare dall'esagerazione che probabilmente c'è stata in passato (per le aree urbane erano a disposizione 4 miliardi per studi e ricerche) al nulla attuale sia sbagliato. Per tornare al Giubileo, gli attuali accantonamenti non ci consentono di aiutare coloro che intendono organizzare una manifestazione, una mostra, uno spettacolo. Penso che in futuro occorrerà porre rimedio a tali carenze. Così per gli organici. Voi sapete che le aree urbane, dopo un periodo di forte ridimensionamento dell'organico, si sono molto impoverite del personale tecnico, complessivamente il personale ammonta a circa trenta unità ed è difficile operare con efficacia in questa situazione. Certo, il volontariato è una grande risorsa in Italia, cui va dato il dovuto riconoscimento, ma non possiamo contare solo sullo sforzo dei volontari.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del sottosegretario Vegas, sospendiamo brevemente i nostri lavori.

I lavori, sospesi alle ore 16,25, vengono ripresi alle ore 16,30.

PRESIDENTE. Lascio subito la parola al dottor Vegas per le risposte alle questioni di carattere più generale che sono state sollevate nel corso del dibattito.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio gli onorevoli senatori che hanno preso parte al dibattito e principalmente la relatrice che è riuscita ad illustrare sinteticamente lo scenario che si offre alla finanza pubblica.

Occorre osservare che la tabella della Presidenza del Consiglio dei ministri ha subìto, a seguito della manovra di finanza pubblica del febbraio scorso, il taglio degli stanziamenti di alcuni capitoli. Il tasso di crescita della tabella si presenta dunque in linea rispetto a questa preventiva diminuzione.

Va notato che alcuni incrementi di spesa derivano principalmente dalla legge di riforma delle pensioni che, avendo con un nuovo meccanismo contabile posto a carico della Presidenza del Consiglio gli oneri indiretti relativi al costo del personale, ossia i contributi pensionistici che originariamente erano imputabili solo figurativamente al bilancio dello Stato, ha comportato la lievitazione di alcuni capitoli; la loro crescita pertanto sembra essere superiore al *trend* ma deriva dalla emersione, come dicevo, della legislazione di riforma pensionistica. Sono poi qui

state sollevate altre questioni, relative ad aspetti non strettamente attinenti alla Presidenza del Consiglio, quali quelle della politica degli enti locali e del federalismo fiscale. Va in proposito brevemente accennato che la manovra, proposta soprattutto con il disegno di legge collegato alla finanziaria, anche se ha ricevuto alcune critiche, probabilmente non sempre giustificate, si muove nell'ottica di rendere sempre più autonomi gli enti locali e quindi di articolare più diffusamente lo Stato nei suoi apparati ai diversi livelli, anche sotto un profilo di autonomia finanziaria.

Sono poi stati sollevati altri specifici quesiti e fra questi quello forse di maggior rilievo concerne il finanziamento ai Servizi d'informazione e sicurezza. In proposito si deve subito osservare che, stando alla tabella di bilancio, il capitolo 5501, che riassuntivamente contempla gli stanziamenti per le spese dei Servizi segreti, varia dai 603 miliardi previsti per la parte di competenza dal bilancio di previsione del 1995 ai 582 milioni per il 1996. Si assiste dunque, rispetto all'esercizio precedente, ad una riduzione in cifra assoluta che, in considerazione dell'andamento del valore della moneta, è ancora più rilevante. È vero che la legge n. 724 del 1994 e il decreto-legge n. 41 del 1995 avevano operato una riduzione rispetto al precedente stanziamento di 603 miliardi, ma tale riduzione derivava da circostanze eccezionali e la riassegnazione di fondi al capitolo in questione è, tutto sommato, modesta, e tale da portare lo stanziamento complessivo ad una cifra inferiore a quella prevista per l'anno corrente.

Sono stati altresì rivolti quesiti circa la funzionalità dei Servizi e il loro assetto anche sotto il profilo finanziario. Mi corre l'obbligo di ricordare che il Presidente del Consiglio, avvalendosi delle prerogative attribuitegli dalla legge n. 801 del 1977, esercitando la personale attività di controllo nei confronti dei Servizi di sicurezza in tutti i settori di attività, compresi quelli connessi all'attribuzione del trattamento economico del personale, ha dato direttive tese al contenimento delle spese e alla determinazione delle spese di organizzazione e funzionamento di tali Servizi. Al fine poi di renderne più trasparente l'operato ha emanato severe disposizioni per il contenimento delle spese di previsione per l'anno 1996 non autorizzando gli incrementi di spesa proposti dai singoli Servizi. Ha altresì disposto, dal 3 luglio scorso, la sospensione della norma che prevedeva la distruzione dopo dieci anni della documentazione contabile-amministrativa delle spese riservate, e ha determinato dal giugno scorso la soppressione della speciale indennità per il personale degli organi di controllo dei Servizi. Egli ha ancora ritenuto di non dar corso all'adeguamento triennale delle indennità di funzione e operative. Inoltre, in armonia con la politica di contenimento della spesa pubblica adottata dal Governo, ha sviluppato anche nel settore delle spese comunque connesse al funzionamento dei Servizi una linea di assoluta intransigenza e di costante fermezza, proprio per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni, come quelle che si sono determinate nel passato, che hanno fatto insorgere dubbi sulla funzionalità e legittimità finanziaria di alcuni comportamenti verificatisi nel settore.

Riguardo all'editoria va ricordato poi che una parte non irrilevante del bilancio della Presidenza del Consiglio intermedia finanziamenti a testate giornalistiche e radiotelevisive. I meccanismi con cui vengono di-

stribuiti i finanziamenti a questi soggetti rivestono una certa macchinosità, probabilmente si potrebbe pensare in futuro di renderli meno complessi e con applicazioni più legate alla produttività che ai costi. Attualmente però la legge dispone in questo senso e pertanto il Dipartimento dell'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non può che applicare la normativa esistente anche se, devo dire, lo fa con un certo rigore; tanto è vero che per molte delle richieste avanzate vengono operate delle verifiche tese a valutare la corrispondenza fra la richiesta e la consistenza della produzione di tali soggetti e in molti casi si finisce col non corrispondere i contributi.

Relativamente al «Corriere della Sera» devo ricordare che esso non percepisce i contributi previsti dalla legge n. 250 del 1990 perchè la società editrice non è costituita in una delle forme prese in considerazione dalla legge stessa, non è cioè una società la cui maggioranza del capitale sociale è detenuto da cooperative, fondazioni o enti morali nel cui statuto sia previsto l'assoluto divieto di distribuzione degli utili fino allo scioglimento della società.

La senatrice Bedoni ha poi proposto di sospendere il versamento dei contributi in caso di comportamenti delle imprese editoriali non corrispondenti a canoni di correttezza. In proposito mi corre l'obbligo di ricordare che i bilanci delle imprese ammesse ai contributi devono essere certificati da società di certificazione autorizzate dalla Consob.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* False certificazioni.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se così risulterà, seguiremo le vie legali e giurisdizionali. Risulta però difficile non emanare gli atti di spesa in presenza di certificazioni formali. La questione dei falsi sta sicuramente emergendo e pertanto verranno seguite le vie sanzionatorie ordinarie. Come dicevo però, dal punto di vista formale risulta difficile sottrarsi ad un obbligo di legge.

Al senatore Mancino, che ha sollevato perplessità sulla struttura del Dipartimento della protezione civile, devo far presente che l'esperienza maturata nei casi sin qui verificatisi di calamità naturali, principalmente in occasione del terremoto che nel 1980 colpì la Campania, la Basilicata e la Calabria, ha avviato un ripensamento sul problema della protezione civile determinando l'emanazione della legge n. 225 del 1992.

La trave portante di questa normativa è costituita dall'esigenza di introdurre nell'ordinamento un puntuale momento di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative, pubbliche e private, a vario titolo concorrenti, ai livelli di previsione, prevenzione ed emergenza, all'attività di protezione civile. Ne è conseguito l'incentramento del Servizio nazionale della protezione civile nell'ambito dei poteri di coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri: infatti la legge n. 225 del 1992 è, per alcuni aspetti, una legge quadro che si limita a disciplinare l'attività di programmazione e di coordinamento, mentre le funzioni gestionali rimangono affidate alle rispettive competenze delle strutture pubbliche (Ministeri della difesa, dell'interno, dell'agricoltura e dell'ambiente, regioni, province e comuni) e vengono attuate diretta-

mente dalle strutture stesse. Quindi il Dipartimento ha una limitata funzione programmatoria e non gestionale.

D'altra parte, il sistema della protezione civile, nel suo aspetto più qualificante, si realizza nella dichiarazione di emergenza e nel potere di emettere ordinanze anche in deroga all'ordinamento giuridico, poteri che, per la loro straordinarietà, non possono che essere affidati rispettivamente al Consiglio dei Ministri e al Presidente del Consiglio. Non si ravvisano elementi nuovi che possano modificare questa scelta normativa, che fra l'altro è recente, e sembra quindi opportuno che sia inserito un riferimento esplicito in tal senso nella legge sul riordinamento della pubblica amministrazione, dato che l'articolo 1 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1996 non prevede espressamente una modifica di tale comparto.

Altre questioni sono state sollevate nel corso del dibattito. La senatrice Bedoni si è soffermata sull'eccesso di spesa per la pubblicità cosiddetta istituzionale. È vero che si tratta di somme destinate a servizi che non hanno un immediato rientro in termini finanziari, ma è pur vero che se c'è un difetto dei nostri apparati statali è quello di non essere abbastanza conosciuti da parte del grande pubblico. Pertanto un investimento – naturalmente oculato – a tal fine sembra opportuno.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* L'investimento possibile è nell'efficienza dei servizi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Questo, ovviamente, è l'investimento principale, però viviamo in una società di comunicazioni e a volte assumere iniziative anche in termini d'immagine non è detto che sia del tutto inopportuno.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* C'è uno stravolgimento totale di quella che dovrebbe essere la priorità di spesa in una situazione di rientro generalizzato. Da questo punto di vista mi dichiaro non soddisfatta della risposta del Sottosegretario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il senatore Villone ha sollevato la questione dell'eccessivo numero di deleghe previste nel disegno di legge collegato.

È un problema all'attenzione del Governo, che naturalmente è disponibile ad accettare i suggerimenti che dovessero emergere in sede parlamentare.

Credo di aver risposto a tutti i quesiti che sono stati sollevati. Naturalmente, se ne avessi tralasciato qualcuno, sono pronto ad integrare la mia risposta.

CASADEI MONTI. Avevo posto alcuni quesiti concernenti la rubrica II, Dipartimento per l'informazione e l'editoria. con particolare riferimento ai finanziamenti per le imprese editoriali e radiotelevisive. In merito al capitolo 1344 («Somma da corrispondere alla società RAI per i servizi di cui agli articoli 19 e 20 della legge 14 aprile 1975, n. 103,

nonchè a titolo di rimborso delle spese per l'estensione al territorio di Trieste della convenzione 26 gennaio 1952, concernente la concessione dei servizi circolari di radioaudizione e di televisione»), vorrei sapere se la spesa ivi prevista è obbligatoria e in pratica in cosa consiste.

Ulteriori richieste di chiarimento riguardano i capitoli 1372 («Contributi alle imprese radiofoniche di cui agli articoli 4, 7 ed 8 della legge 14 agosto 1990, n. 250, ed alle imprese televisive di cui all'articolo 7 della legge 27 ottobre 1993, n. 422»); 1381 («Somma da corrispondere alla RAI – Radio Televisione Italiana – in attuazione dell'accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmato a Roma il 23 ottobre 1987»); 1379 («Somme da corrispondere a titolo di rimborso delle riduzioni tariffarie sui consumi di energia elettrica e sui canoni di noleggio e di abbonamento ai servizi di telecomunicazione di qualsiasi tipo ivi compresi i sistemi via satellite, ai sensi degli articoli 4, 7 e 8 della legge 14 agosto 1990, n. 250, e dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1993, n. 422»).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il capitolo 1379 concerne contributi che vengono dati alle società editrici, in particolare di programmi radiofonici, sotto forma di rimborso delle spese per energia elettrica e per canoni di noleggio e di abbonamento ai servizi di telecomunicazione. Si tratta, in sostanza, della possibilità di allacciarsi alle agenzie.

CASADEI MONTI. Sono spese obbligatorie o facoltative?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sono spese obbligatorie, senatore Casadei Monti, nel senso che le dispone la legge, non – come invece quelle per il personale – nel senso che la spesa va comunque effettuata, per cui nel caso di insufficienza dei fondi si fa fronte alle necessità con il fondo di riserva. Sono spese decise, anche se la legge non ne fissa esattamente l'ammontare, tanto è vero che, per questo come per altri capitoli da lei citati, lo stanziamento originariamente previsto per il 1995 è stato decurtato per il 1996 della percentuale corrispondente al taglio disposto con il decreto-legge n. 41 del febbraio scorso, con il quale si operò una riduzione orizzontale nei capitoli di bilancio per circa 8.000 miliardi, con un'aliquota variabile secondo il tipo di capitoli di bilancio o fondi globali. Nel capitolo 1379, lo stanziamento originario era infatti di 10 miliardi (mi riferisco alla voce di competenza nella legge di bilancio relativa all'anno finanziario 1995); esso è poi diventato di 9,5 miliardi nell'assestamento, registrando la diminuzione operata dal citato decreto-legge.

CASADEI MONTI. Potrebbe il legislatore diminuire ulteriormente tali stanziamenti?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sì, ma nell'ambito delle disposizioni di una legge, non delle disposizioni di bilancio, perchè la legislazione vigente conferisce a queste imprese editoriali alcuni benefici, quali – ripeto – il rimborso dei canoni di abbonamento, e così via. Nel momento in cui tali imprese presentano la relativa richiesta, che è con-

forme a legge, e si dimostra che le agenzie che forniscono questi servizi sono strutturate in modo tale (per numero di giornalisti impiegati e di emissioni quotidiane) da far pensare che siano funzionanti e non esistenti puramente sulla carta, vi è una commissione della Presidenza del Consiglio che provvede ad erogare queste agevolazioni automaticamente. Per diminuire la somma stabilita, quindi, bisognerebbe procedere direttamente alla modifica della legge, non potendosi intervenire sulle poste di bilancio.

Quanto agli altri capitoli che sono stati menzionati, gli stanziamenti ivi indicati derivano da convenzioni internazionali con Stati confinanti con l'Italia o situati dall'altra parte del Mediterraneo, per la diffusione dei nostri programmi e per una sorta di sostegno del consumo del bene «televisione italiana» all'estero. In questo senso, vengono forniti finanziamenti alla RAI per trasmettere anche in questi paesi. Accade per San Marino, per alcune zone della ex Jugoslavia, per la Tunisia e ancora per altri paesi.

CASADEI MONTI. E perchè dobbiamo rimborsare la RAI?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Perchè sostanzialmente si reputa che la RAI operi un intervento non del tutto dissimile da quello svolto dagli istituti di cultura all'estero.

CASADEI MONTI. Cosa succede se sopprimiamo questo servizio fornito dalla RAI?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Poichè l'impegno deriva da convenzioni internazionali, occorrerebbe prima modificare tali convenzioni. È possibile farlo, naturalmente, ma se la convenzione non viene modificata il bilancio deve tener conto di questi impegni.

CASADEI MONTI. La RAI non potrebbe farsi carico di queste voci?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* La RAI è tenuta a trasmettere una certa quantità di programmi sul territorio. Se lo Stato le ordina di trasmettere anche fuori dal territorio nazionale deve quanto meno farsi carico dei costi che ciò comporta.

CASADEI MONTI. Non ho compreso neanche la manovra relativa ai Servizi.

PASQUINO. Non la si deve capire.

PERLINGIERI. È segreta anch'essa.

CASADEI MONTI. Come già era avvenuto l'anno scorso gli stanziamenti per i Servizi sono concentrati in un unico capitolo, il 5501, su cui l'anno scorso il bilancio di previsione aveva stanziato 603 miliardi. In sede di assestamento vi troviamo invece poco più di 70 miliardi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si, perchè era pari a 70 miliardi e 300 milioni la cifra ancora disponibile sul capitolo 5501 dopo che erano stati girati i fondi alla Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa.

CASADEI MONTI. Ugualmente non riesco a comprendere come sia formata questa posta. Ci viene detto che la variazione proposta per i Servizi è pari a 512 miliardi e 400 milioni, cifra che comprende tutto, anche capitoli che negli anni passati facevano capo a Ministeri diversi. Come funziona questa complessa operazione? Nel capitolo 5501 sono stati concentrati capitoli diversi ma della cifra in esso stanziata quanto corrisponde al capitolo originario relativo esclusivamente alla Presidenza del Consiglio?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In sostanza i capitoli relativi alle spese per i Servizi sono stati accorpati e tutto è stato inserito nella tabella della Presidenza del Consiglio. Le spese che originariamente venivano ripartite tra i Servizi e che facevano capo oltre alla Presidenza del Consiglio anche ai Ministeri dell'interno e della difesa sono stati riunificati in un capitolo unico.

CASADEI MONTI. Non avveniva già così lo scorso anno?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nel bilancio precedente l'operazione non era stata completata. Qui invece l'intero ammontare viene portato sul capitolo 5501 e si ha uno stanziamento pari a 582 miliardi, inferiore cioè a quello del bilancio di previsione dell'anno scorso.

CASADEI MONTI. Quindi la differenza tra 512 miliardi e 582 miliardi significa che sono somme già nel capitolo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono già nel complesso del bilancio e riportate in questo capitolo.

CASADEI MONTI. I fondi che erano assegnati al Ministero dell'interno sono pari a 85 miliardi. Poi ci sono 248 miliardi sul capitolo originario della Presidenza del Consiglio. Mi sembra che i conti non tornino.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. I fondi per i Servizi sono stati portati quest'anno a 582 miliardi contro i 603 dell'anno precedente. La sostanza è questa.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Signor Presidente, colleghi, mi propongo di sottoporre alla 5ª Commissione un parere favorevole con osservazioni sulle tabelle di nostra competenza. Tali osservazioni riguarderanno principalmente il riordino dei Ministeri, e in proposito intendo accogliere i suggerimenti offerti dal senatore Mancino tendenti a rendere più vasto di quanto non sia previsto l'accorpamento di alcuni Ministeri.

Una seconda osservazione si incentrerà sulla mobilità del personale, la attivazione del decentramento, voluto dal *referendum*, del Ministero dell'agricoltura e il riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri con una delega da attuarsi attraverso misure di razionalizzazione tenendo particolarmente presenti, tanto per cominciare, tutte le attività che non può dirsi competano alla gestione propria e naturale della Presidenza del Consiglio, cioè tutte quelle attività, per intenderci, di tipo industriale. Mi riferisco in particolar modo al Dipartimento per l'informazione e l'editoria che, a mio avviso, oggi come oggi, riferendosi ad un'industria vera e propria, deve seguire con omogeneità quello che è il trattamento di tutta l'industria sovvenzionata. Come misura di razionalizzazione della finanza pubblica chiederò allora che nella delega al Governo venga anche contemplata la possibilità di trasferire quanto afferisce all'impresa editoriale al Ministero dell'industria.

Devo poi aggiungere che non sono soddisfatta delle risposte relative ai Servizi d'informazione e sicurezza. Al riguardo, dopo il dibattito avvenuto lo scorso anno, svoltosi successivamente al verificarsi di una serie di scandali che non vanno dimenticati, mi sarei attesa un'attenzione maggiore da parte del Governo. È vero che la previsione dello scorso anno per i Servizi è stata ridotta, ugualmente però lo stanziamento è ancora molto elevato e richiede l'introduzione di controlli standardizzati e il ricorso ad indici di efficienza. Ritengo che il Governo debba adoperarsi in questo. Ho apprezzato che all'interno del Governo si sia avvertita l'esigenza di iniziare una ricognizione in questo settore, non mi pare però, da quanto il sottosegretario Vegas ci ha illustrato, che sia stato formulato un progetto compiuto. Dobbiamo perciò augurarci che il Governo continui sulla strada intrapresa.

Sulla staticità della struttura della spesa, di cui per primo si è occupato il collega Villone, molto è stato detto e io nel parere intendo sottolineare le osservazioni riguardanti l'invarianza strutturale della spesa.

Il parere che intendo esprimere sarà però favorevole perchè c'è il rispetto delle tendenze evolutive della spesa verso il rientro e verso il risanamento dal punto di vista macroeconomico, anche se vi è ancora molto da fare per la ricomposizione all'interno dei singoli comparti.

Per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal ministro Motzo, il parere è favorevole. Ugualmente il parere è favorevole circa l'emendamento predisposto dal ministro Ossicini, trattandosi solo di un trasferimento di spese.

D'ALESSANDRO PRISCO. Volevo chiedere un chiarimento. Noi siamo chiamati a votare lo schema di rapporto sulle tabelle 1/A e 1/A-*bis* relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Mi chiedo se la relatrice e i colleghi non ritengano che le osservazioni che sono state svolte non rappresentino in qualche modo un'anticipazione della discussione sul provvedimento collegato. A me almeno così è parso.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* C'è una connessione indubbia.

D'ALESSANDRO PRISCO. Mi domando se, per l'efficacia del parere che stiamo per esprimere, non sia il caso di separare le due questioni,

magari considerando non decaduto ciò che è stato detto, a parte le convergenze che potranno registrarsi. Non voglio dilungarmi oltre sull'argomento, signor Presidente, ma mi sembra che una serie di questioni importantissime che sono state sollevate siano riferite al provvedimento collegato. Ponevo allora una sorta di mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo su questo.

VILLONE. Riprendendo quanto appena detto dalla collega D'Alessandro Prisco, credo che la vera censura da evidenziare, stando all'oggetto del voto- che è la tabella relativa alla Presidenza del Consiglio –, sia il fatto che nella tabella stessa non c'è nulla dell'innovazione che si ritiene indispensabile, ma si registra anzi una staticità nella struttura della spesa. Volendo quindi porre a fuoco l'oggetto del voto, se la relatrice Bedoni ritiene che sia questa l'osservazione specifica da evidenziare oggi, possiamo rinviare tutte le altre valutazioni al momento della discussione e della votazione del provvedimento collegato.

BEDONI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5ª Commissione permanente sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1996 e sulla relativa Nota di variazioni (tabelle 1/A e 1/A-*bis*), nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Propongo che sia affidato al relatore, senatrice Bedoni, l'incarico di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla Commissione bilancio.

MARCHETTI. Signor Presidente. mi sembra che dalla discussione, anzichè un orientamento all'approvazione con osservazioni, dovrebbe emergere un voto contrario alla tabella relativa alla Presidenza del Consiglio, che è il voto che io annuncio.

Sono d'accordo su una serie di considerazioni che sono state svolte dai colleghi. Mi lascia un po' perplesso l'orientamento della relatrice, preannunciato in relazione all'esame del provvedimento collegato, di spostare la materia dell'editoria dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'industria. Ne parleremo tuttavia al momento opportuno.

Per quanto riguarda un punto su cui si è concentrata la discussione, quello relativo ai Servizi segreti, ringrazio il sottosegretario Vegas per le informazioni che ci ha fornito e che personalmente già conoscevo in

quanto membro del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. Effettivamente alcuni atti, sia pur marginali ma con un certo significato simbolico, sono stati compiuti. Qualche piccolo segnale è stato dato per l'eliminazione di un'indennità scandalosa, che veniva corrisposta ai membri della Corte dei conti incaricati del controllo sui Servizi. Però quello che non viene affrontato è il problema di fondo che è stato posto, un problema politico di orientamento, di scelte in ordine ai Servizi.

Questa mattina qui un ex Ministro dell'interno ha affermato che a suo giudizio sarebbe necessario l'azzeramento dei Servizi per poter ripartire. È un'affermazione forte da parte di un ex Ministro dell'interno non di cinquant'anni fa, ma di epoca recente. C'è quindi un problema politico al quale non si presta minimamente attenzione e in sostanza le cifre indicate nella tabella confermano un atteggiamento statico.

Per tali motivo dichiaro il mio voto contrario.

VILLONE. Signor Presidente, sull'insieme dichiaro il nostro voto favorevole, pur condividendo le perplessità emerse, anche quelle sui Servizi; ma la nostra opinione è che l'innovazione profonda e necessaria non si può realizzare con questa tabella.

PASQUINO. Naturalmente, signor Presidente, il mio sarà un voto favorevole. Ugualmente desidero sottolineare che si sarebbe potuto far meglio in questo delicato settore e il dibattito che si è qui svolto e le osservazioni della relatrice hanno anche individuato le strade che potevano essere esperite.

PRESIDENTE. Le sue osservazioni potranno rivelarsi utili anche per il futuro.

MAGLIOZZI. Signor Presidente, in base alle stesse motivazioni del senatore Pasquino io esprimerò un voto contrario.

FIEROTTI. Anch'io debbo dichiararmi insoddisfatto poichè anche in questa occasione si sarebbe potuto alzare il tiro e dare il segnale di un'inversione di tendenza, ugualmente a quanto sarebbe stato possibile fare per il Ministero dell'interno.

Faccio allora mie le osservazioni del senatore Pasquino e voto contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di affidare alla relatrice l'incarico di redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5ª Commissione.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 17,15.